Le Correspondant Diplomatique

Pubblicazione Ufficiale di Informazione Storica, Diplomatica e Consolare

Supplemento ad Italia Operosa n. 3-4 di Maggio-Agosto 2008- Autorizzazione Tribunale di Roma n. 16862 del 9/6/1977. Direzione, Redazione, Amministrazione: C&C Communications, Via Sebino, 11
Tel. 06.88.48.094 - 06.855.59.75 Fax 06.841.45.31 - Direttore Responsabile: Ernesto Carpintieri. Sped. Abb. Post. Gr. IV 70% - Grafica ed impianti e Stampa: LineArt (Roma).
Redazione: I.O.D.R. 14-11, Vincenti Building - Valletta - Malta - Tel: + 356. 21228889 - Fax: 1782204260 - Web: www.iodr.org - E.mail: diplomatic@iodr.org
Responsabile di Redazione Prof. Dr. Catello Marra, Capo Ufficio Stampa Dott. Luciano Passariello, Redattore Dr. Lorenzo Guida, Coordinatore di Redazione Dr. Giovanni Cinque.
I testi pubblicati sono stati forniti dall'International Organization for Diplomatic Relations - Correspondants Diplomatiques - Malta. Si declina ogni responsabilità per contenuti, inesattezze od omissioni.

Riservato ogni diritto di riproduzione, anche parziale, senza l'autorizzazione scritta dell'International Organization for Diplomatic Relations.

Finito di stampare nel mese di ottobre 2008 - COPIA OMAGGIO

Cerimonia e Conferenza Internazionale alla Reggia di Caserta

LA CIVILTÀ DI UN POPOLO SI MISURA ANCHE CON IL PROPRIO ATTEGGIAMENTO VERSO LA PENA DI MORTE

"La pena di morte tra l'etica della vita e l'autorità dello Stato" è stato il tema della Conferenza Internazionale promossa dall'International Organization for Diplomatic Relations a Caserta, nella suggestiva cornice del Teatro di Corte del Palazzo Reale. Per due giorni - il 6 ed il 7 giugno 2008 - si sono confrontati sul tema esperti, diplomatici, accademici, militari e religiosi, esplorando ogni aspetto legato alla pena capitale, ribadendo tutti la necessità di proseguire una battaglia che molti paesi del mondo portano avanti da molti anni per eliminare questa pratica ancora vigente in alcune nazioni, tra cui Cina e Stati Uniti.

Da sinistra: S.E. Mons. Vincenzo Di Muro, il Governatore Generale Prof. Catello Marra, il Presidente Emerito della Repubblica di Malta Prof. Guido De Marco, il Presidente del Comitato Organizzativo Dott. Arcangelo Correra e il C.D. Dott. Lorenzo Guida.

Il Governatore Generale della I.O.D.R., il Prof. Dott. Catello Marra, ha aperto i lavori spiegando come la Conferenza fosse il momento conclusivo di uno studio iniziato nel mese di settembre dello scorso anno, quando gli osservatori dell'International Organization for Diplomatic Relations hanno iniziato a monitorare il caso di un condannato a morte nello Stato americano dell'Alabama, Thomas Arthur, che da vent'anni è rinchiuso nel cosiddetto "braccio della morte". "*Il caso di Arthur ci ha colpito al punto da rivolgere un appello sia al Governatore dell'Alabama che ad emerite personalità del mondo politico statunitense come Hillary Clinton, Bill Clinton, Barack Obama nonché al Segretario Generale delle Nazioni Unite ed a Sua Santità Benedetto XVI*" – ha dichiarato il Prof. Marra – "*poiché da 20 anni, egli prosegue ad urlare la sua innocenza e gli viene rifiutata la prova del DNA, una conquista importante della scienza oggi applicabile a livello processuale. Noi rispettiamo e ci inchiniamo davanti alla legge degli altri Stati ma rispettiamo anche il detenuto e i suoi diritti. Così non possiamo non interrogarci sulla possibilità che Arthur sia innocente e ciò nonostante destinato ad essere giustiziato da un giorno all'altro*".

Alla fine di un intervento che ha ripercorso anche la storia della pena capitale dalle antiche civiltà ad oggi, il Governatore Marra ha dichiarato che la posizione dell'International Organization for Diplomatic Relations è quella di una "*opposizione incondizionata alla pena di morte, ritenendola una punizione crudele, inumana e degradante, una violazione dei diritti umani fondamentali che non può offrire nessun contributo costruttivo agli sforzi della società nella lotta contro il crimine violento ed è inoltre priva di effetto deterrente. A seguito della nostra posizione, quindi, l'International Organization for Diplomatic Relations è diventata dal settembre 2007 membro della World Coalition Against The Death Penalty.*"

Ogni relatore ha quindi affrontato l'argomento da una diversa angolazione, pur condividendo tutti lo spirito che animava la conferenza. Il Segretario Generale facente funzioni, Dott. Mauro Franco, ha parlato delle irregolarità di alcune procedure legali negli Stati Uniti che possono essere letali per un imputato. Il Segretario per l'Italia Prof. Dott. Lorenzo Guida ha invece evocato il Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici, adottato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1966 che approfondisce il concetto di rispetto del diritto alla vita, sottolineando anche come la pena di morte sia uno strumento di discriminazione sociale, poiché generalmente vengono condannati detenuti che appartengono alle fasce più deboli della popolazione. Il Generale di Corpo d'Armata Ing. Antonino Iaria, del Corpo Ingegneri dello Stato Maggiore Difesa, Docente del Corso di Laurea Scienze Investigative e Sicurezza all'Università di Perugia ha riassunto la storia della politica contro la pena di morte, passando poi ad analizzare le varie tecniche di esecuzione praticate nei paesi che annoverano la pena di morte nella propria legislazione. L'ultimo intervento della prima giornata è stato quindi affidato al Corrispondente Diplomatico Dott. Arcangelo Correra, Presidente del Comitato Organizzativo, che ha illustrato nei dettagli il caso di Thomas Arthur, prima di passare alla nomina solenne dei nuovi membri dell'International Organization for Diplomatic Relations, dei quali è stato letto un breve profilo biografico che metteva in luce, oltre che i trascorsi professionali, anche le doti umane dei candidati, ciò che li ha resi meritevoli del prestigioso riconoscimento. La seconda giornata dei lavori si è aperta con il saluto del Presidente della Provincia di Caserta, Dott. Sandro De Franciscis, il quale ha espresso il privilegio della città nell'ospitare l'importante appuntamento di Palazzo Reale.

Anche il Presidente Emerito della Repubblica di Malta, il Prof. Guido De Marco, Ospite d'Onore della Conferenza, non ha mancato di offrire un suo contributo sul tema mentre l'On. Rosa Suppa si è soffermata su una analisi degli aspetti etici della pena capitale, citando l'importante iniziativa italiana sulla moratoria della pena di morte approvata lo scorso anno dall'Onu. Il Prof. Paolo Pastori, Docente ordinario di Storia delle Dottrine Politiche della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Camerino, ha intrattenuto i presenti con un intervento dal titolo "La pena di morte nell'Illuminismo e nella Rivoluzione Francese", il Prof. Luciano Eusebi, Ordinario Università Cattolica del Sacro Cuore, Membro della Commissione Ministeriale per la Riforma del Codice Penale ha parlato della "Pena di morte come mezzo di discriminazione e repressione", il Dott. Mario Marazziti, Presidente dell'IME Istituto Mediterraneo di Ematologia e Portavoce della Comunità di Sant'Egidio è intervenuto con una relazione dal titolo "Perché è necessario abolire la pena di morte".

Altri illustri relatori della Conferenza sono stati l'On. Alex Sceberras Trigona, già Ministro degli Esteri della Repubblica di Malta, l'On. Bruno Prestagiovanni, Vice Presidente del Consiglio della Regione Lazio e Mons. Vincenzo Di Muro, Prelato d'Onore di Sua Santità, il quale ha evocato l'Enciclica di Papa Wojtyla, "Evangelium Vitae" con la quale Egli volle esprimere la posizione della Chiesa sul valore e l'inviolabilità della vita umana, riprendendo temi già affrontati da Paolo VI nell'enciclica "Humanae Vitae".

L'iniziativa dei Corrispondenti si è quindi conclusa con la tradizionale Cena di Gala, durante la quale sono stati conferiti altri riconoscimenti speciali ad alcuni Corrispondenti Diplomatici che si sono particolarmente distinti in iniziative a favore della comunità, è stato letto un toccante messaggio del cantante Andrea Bocelli e premiato il musicista Tony Esposito, ultimo di una serie di personaggi del mondo dello spettacolo e della cultura che hanno voluto offrire la loro personale adesione al lavoro che l'Organizzazione porta avanti da anni per denunciare e fronteggiare le emergenze politiche e sociali nel mondo.

"THE DEATH PENALTY: BETWEEN ETHICS OF THE LIFE AND AUTHORITY OF THE STATE"

Il Governatore Generale Prof. Dott. Catello Marra, all'apertura della conferenza ha voluto fare, prima di entrare nel vivo dei lavori, un saluto di benvenuto. Rivolgendosi ai convenuti ha quindi esordito: "Autorità civili, militari, religiose, signori senatori e onorevoli, corrispondenti diplomatici, signore, signori e gentili ospiti, abbiamo promosso questa conferenza, con l'intento di dare il nostro appoggio a tutta la comunità internazionale al fine di dire stop, una volta e per tutte alla pena di morte. Ormai è prassi che in ogni convegno, prima di affrontare direttamente l'argomento oggetto della conferenza, e dare poi la parola ai nostri esperti illustri conferenzieri, io compia un breve excursus panoramico dal punto di vista storico-politico. Nell'esaminare un tema così profondo, delicato e così attuale, non posso esimermi di ricordare, anche se per pochi istanti, tutte le vittime, ed in particolare quelle risultate poi innocenti, di questa crudele e brutale punizione. E proprio per questo motivo, che noi Corrispondenti Diplomatici di tutto il mondo diciamo indivisi, a voce alta, seppur con garbo e diplomazia, ma con altissimi valori morali, sociali nonché sano vigore, ai Governi di tutto mondo: No alla pena di morte!"

"La pena di morte ha radici molto antiche; infatti, si hanno prove della sua applicazione fin da popoli come babilonesi, egizi, greci e romani. Essa è poi tuttora applicata in numerosi stati avanzati, come ad esempio gli Stati Uniti.

Offrirò ora una breve ricostruzione della pena di morte in relazione ai principali periodi storici e popoli. Presso le comunità preistoriche la pena di morte era sicuramente comminata abbondantemente, ma non sono rimaste testimonianze di codici penali scritti. Infatti, le leggi erano tramandate oralmente, ed erano applicate in modo generalmente abbastanza soggettivo e arbitrario da parte dei capi o di altri incaricati. La pena capitale era applicata principalmente per crimini come omicidio e furto, e probabilmente anche per delitti di lesa maestà e sacrilegi.

Presso i babilonesi la pena di morte era ancora largamente utilizzata, ma ci fu una novità molto importante: la comparsa del primo codice scritto, il 'codice di Nammurabi'. In questo codice la pena capitale era largamente prevista, per crimini come furto, omicidio e mancanze commesse nell'esecuzione del proprio lavoro. Esso, tuttavia, non è un codice equo, in quanto la gravità della colpa e della pena comminata dipendeva dalla classe sociale a cui appartenevano i colpevoli e le vittime: lo schiavo aveva minor valore del nobile ed era soggetto a pene più dure per i medesimi reati. Esso è stato pur sempre però una grande conquista, perché elimina arbitrarietà e soggettività dai giudizi, essendoci leggi scritte. Il suo limite è quello di essere troppo particolareggiato: infatti non prendeva in considerazione un campo di delitti simili, ma li elencava in modo molto preciso.

Presso gli egizi, la pena capitale era applicata per coloro che infrangevano la maat, la regola universale rigorosamente osservata in Egitto. Questa legge comprende crimini come omicidio, furto, sacrilegio, attentato contro il faraone (visto come garante della regola), spionaggio, infrazioni fiscali; oppure per i medici che, non utilizzando terapie tradizionali, non riuscivano a salvare la vita dei pazienti. Non esisteva arbitrarietà, e le sentenze erano uguali per tutti, ricchi e poveri, nobili e umili; o almeno in teoria così avrebbe dovuto essere. La pena di morte era applicata tramite la decapitazione, il sacrificio o l'annegamento nel Nilo all'interno di un sacco chiuso. Le popolazioni precolombiane (maya, aztechi, incas) erano originarie dell'America Centrale; vi sono ancora adesso sparse comunità Maya in Messico, Guatemala, Belize, Honduras, Salvador. Presso le civiltà precolombiane non esistevano le carceri; il furto veniva punito con la schiavitù e l'omicidio con la morte, se il colpevole non fosse riuscito a procurare un risarcimento alle vittime; il codice morale non distingueva tra omicidio colposo e volontario. Anche l'adulterio, considerato come un reato contro la proprietà, era ugualmente punito con la morte: il colpevole veniva consegnato al marito offeso, che lo uccideva lasciandogli cadere sul capo, dall'alto, una grande pietra.

Il Governatore Generale Prof. Dott. Catello Marra all'apertura dei lavori

La civiltà greca ebbe inizio nel xv sec. A.C. con l'occupazione della Grecia da parte degli Eoli e dei Dori. La tragedia greca, nelle sue espressione più antiche, ha più volte rispecchiato l'idea della giustizia come obbligo di vendetta spettante soprattutto ai figli della vittima. Così, nelle coefore di Eschilo, inutilmente Oreste cerca di sottrarsi a questo pesante dovere, dal momento che l'oracolo di Apollo gli ha predetto infiniti dolori e malattia qualora non vendichi l'assassinio di Agamennone. Nella polis greca la permanenza della pena di morte ha subito ripensamenti e attenuazioni, specie nelle vicende politiche e costituzionali di Atene, registrando il graduale superamento del concetto di punizione come vendetta, anche se a lungo le esecuzioni erano state lasciate all'iniziativa dei familiari della vittima. In alcune opere di Platone vengono considerate da un lato l'utilità delle pene per l'emendazione del colpevole e per la prevenzione di ulteriori mali, dall'altro l'eccezionalità della pena di morte da comminare in casi gravissimi (sacrilegio, omicidio di parenti, crimini contro lo Stato) e nei confronti degli incorreggibili, rifacendosi alla legge del taglione. Ecco cosa dice Platone nelle sue leggi: "...se uno è riconosciuto colpevole di siffatto omicidio, avendo ucciso qualcuna delle suddette persone, i servi dei giudici e i magistrati lo uccideranno e lo getteranno nudo in un trivio prestabilito, fuori della città; tutti i magistrati portino una pietra in nome di tutto lo Stato scagliandola sul capo del cadavere, poi lo portino ai confini dello Stato e lo gettino al di là insepolto; questa è la legge".

I Romani erano un popolo originario dell'Italia centrale e che al momento della massima espansione occupò quasi tutta l'Europa, l'Africa settentrionale e l'Asia minore. L'autorità pubblica interveniva solo per punire i delitti che in qualche modo avessero violato l'ordine generale e che venivano perciò considerati di pubblico tradimento. E in questi casi interveniva in modo molto duro, spesso con la pena capitale. Per i delitti privati si applicava invece la legge del taglione, che spesso portava all'uccisione del colpevole. Tuttavia non solo il tradimento della patria, l'intelligenza con il nemico della patria o la rivolta contro l'autorità erano considerati reati gravissimi, ma anche lo spostare un cippo che delimitava il confine di un campo, il rubare il bestiame o il raccolto altrui, l'uccidere, lo stuprare, il violare una promessa, il dare falsa testimonianza, il rubare di notte, l'incendiare una casa o le messi, il rubare al padrone, l'ingannare un cliente. I modi che ricorrevano per le pene, a quanto risulta dalle leggi delle XII tavole (V sec. a.c.), erano veramente feroci. I romani facevano ricorso alla decapitazione, alla fustigazione a morte, all'impiccagione, al taglio di arti, all'annegamento, al fuoco; le vestali dei colpevoli di infedeltà erano seppellite vive, perché non era permesso versare il loro sangue, il loro seduttore era bastonato fino alla morte; i nemici pubblici, i servi che avessero derubato il padrone, i colpevoli di falsa testimonianza venivano lanciati dalla rupe tarpeia; agli schiavi, o comunque a coloro che non godevano della cittadinanza romana, era riservata la crocifissione, supplizio particolarmente lungo e doloroso. Non mancano però esempi anche di altri metodi: il re Tullio Ostilio, per esempio, fece squartare Mettio Fufetio per aver violato i patti stipulati con Roma, legandolo a due carri poi lanciati in opposte direzioni.

Ma non si deve credere che con il passare del tempo i costumi romani si siano ammorbiditi; ancora nel 71 a.c. più di 6.000 uomini che avevano seguito Spartaco nella sua rivolta contro Roma furono crocefissi lungo le strade consolari e nei primi secoli dell'era volgare i cristiani, ritenuti colpevoli di sovvertire l'ordine pubblico, erano dati in pasto alle belve negli anfiteatri. Ecco, questo è quello che succedeva presso le altre civiltà. L'International Organization for Diplomatic Relations si oppone incondizionatamente alla pena di morte ritenendola una punizione crudele, inumana e degradante ormai superata, abolita de iure (per legge) o de facto (per prassi) da più della metà dei paesi nel mondo. La pena capitale è una violazione dei diritti umani fondamentali, che non può offrire nessun contributo costruttivo agli sforzi della società nella lotta contro il crimine violento ed è priva, a mio modesto avviso, di effetto deterrente. La pena di morte viola il diritto alla vita e può essere inflitta a innocenti.

La tendenza mondiale verso l'abolizione della pena di morte ha conosciuto negli anni '90 una decisa accelerazione sostenuta dai principali organismi internazionali. A partire dal 1997, la Commissione delle Nazioni Unite sui Diritti Umani approva annualmente una risoluzione sulla pena di morte sollecitando tutti gli Stati che ancora la prevedono, a istituire una moratoria sulle esecuzioni, in vista della successiva abolizione. Nel 1994 il Consiglio d'Europa ha stabilito che, per i paesi in cui ancora vige la pena di morte, condizione necessaria per divenire uno stato membro sia l'istituzione di una moratoria sulle esecuzioni, che preceda una futura abolizione. Come organizzazione dedicata alla protezione e alla promozione dei diritti umani, i Corrispondenti Diplomatici si adoperano, per la fine delle esecuzioni e l'abolizione di tale pratica nel mondo. Nei paesi mantenitori, i Corrispondenti Diplomatici promettono di svolgere un lavoro di pressione sulle autorità e sui media locali e internazionali, con lo scopo di sollevare preoccupazione sull'intero processo che riguarda la pena capitale o su casi di singoli condannati a morte. Un altro esempio può essere rappresentato da azioni su paesi abolizionisti al fine di far firmare e/o ratificare i protocolli internazionali che condannano la pena capitale. L'International Organization for Diplomatic Relations dal mese di settembre 2007 è membro della World Coalition Against the Death Penalty. Il progresso verso l'abolizione della pena di morte nel mondo è testimoniato dal fatto che dal 1990 sono più di 45 i paesi che hanno abolito la pena di morte per tutti i crimini. In Africa, con il Ruanda, il Gabon, la Costa D'Avorio e la Liberia, nel continente americano, con il Canada, il Messico e il Paraguay, in Asia e nel pacifico, con il Bhutan, le Filippine e Samoa, in Europa e nel Caucaso del sud, con l'Armenia, la Bosnia-Erzegovina, Cipro, la Serbia, il Montenegro e la Turchia.

DA 20 ANNI NEL BRACCIO DELLA MORTE
IL "CASO" ARTHUR THOMAS

Il Corrispondente Diplomatico Dott. Arcangelo Correra, Presidente del Comitato Organizzativo della Cerimonia-Conferenza, ha iniziato il suo intervento soffermandosi innanzitutto sulla moratoria della pena di morte. È una lunga battaglia, ha detto, che vede in prima fila da sempre l'Italia e il Partito Radicale. È una storia lunga tredici anni: dal 1994, infatti, quello della sospensione è un fantasma che si aggira nei corridoi del Palazzo di Vetro. E per ben tre volte - nel 1994, nel 1999 e nel 2003 - la storica decisione è stata a un passo dall'essere approvata. Ogni volta però il potere di veto di Stati Uniti e Cina e il realismo della vecchia Europa era riuscito a prevalere. La moratoria della pena di morte non può essere scissa dal nome dell'organizzazione - "Nessuno tocchi Caino" - che per prima, era il 1993, e più di tutte ha lottato e combattuto per arrivare a oggi. Anche per questo oggi è giusto citare il nome di una persona - la scrittrice Maria Teresa di Lascia - che quell'organizzazione e quella battaglia ha voluto e cominciato prima di morire nel settembre 1993.

Nel 1994, per la prima volta nella storia delle Nazioni Unite, il governo Berlusconi, su iniziativa di "Nessuno tocchi Caino" dà incarico a Emma Bonino di presentare all'Assemblea Generale dell'ONU una richiesta di moratoria universale delle esecuzioni capitali. Per tre anni, tra il 1997 e il 1998, il tema moratoria resta sotto traccia, se ne parla poco e solo in certi ambienti. Nel 1997 si riaffaccia nell'agenda politica grazie al presidente Prodi che pur sfidando alcuni alleati europei, presenta alla Commissione ONU dei Diritti umani a Ginevra la risoluzione per la moratoria delle pena capitale. Prodi "vince" e il documento viene approvato con 27 voti a favore, 11 contrari, 14 astensioni e un assente. Da allora, ogni anno fino al 2005, la risoluzione è regolarmente approvata dalla Commissione di Ginevra. La risoluzione non arriva mai nel palazzo dell'ONU ma da allora è come una goccia che cade nello stesso punto e scava nella pietra. Spiegherà nel 2007 l'allora Ambasciatore Italiano alle Nazioni Unite Francesco Paolo Fulci: "Il progettò non andò a buon fine perché qualcuno per eccesso di zelo ritenne che fosse necessario avere un ulteriore avallo da parte dei ministri degli Esteri riuniti a Bruxelles. Non solo quell'avallo non ci fu ma giunse l'ordine a New York, a noi ambasciatori europei, di sospendere qualsiasi iniziativa al riguardo...".

Non contraddire l'alleato americano: è questo, da sempre, il più grande ostacolo alla moratoria. Gli Stati Uniti, infatti, con la Cina mantengono tutt'oggi la pena di morte. Il 2 luglio 2003 Berlusconi s'impegna, alla vigilia della presidenza di turno del semestre europeo, a portare all'Assemblea Generale di settembre la richiesta di moratoria della pena di morte come richiesta condivisa dal Parlamento Europeo. Il problema è che nei fatti accade il contrario: nonostante il Parlamento impegni la presidenza italiana della UE a presentare la risoluzione all'Assemblea Generale, l'On. Franco Frattini non dà seguito ai dispositivi chiari del Parlamento Europeo sostenendo che l'Unione Europea non è d'accordo. Il fatto è che un altro strappo con l'alleato Usa negli anni freddi tra Usa e Europa per via delle scelte in politica estera e della guerra in Iraq non sarebbe stato sostenibile. L'Italia, quindi, non presenta la risoluzione al Palazzo di Vetro. Il 27 luglio 2006 è una data a suo modo storica. Quel giorno infatti la Camera dei Deputati approva all'unanimità la mozione del radicale Sergio D'Elia, che è anche presidente di "Nessuno Tocchi Caino". "Il Parlamento - si legge nella mozione - impegna il Governo italiano a presentare alla prossima Assemblea delle N.U. (la 61esima sessione) una proposta di risoluzione per la moratoria universale delle esecuzioni capitali in consultazione con i partner dell'Unione Europea". Riparte, quel giorno, il lavoro di convincimento e coinvolgimento dei 25 paesi europei che però "non sarà vincolante e non potrà ridurre la libera capacità di azione dei paesi". Chi ci sta, è benvenuto. Per il resto, mani libere. Il 2 novembre 2006 scadono i termini per la presentazione di una risoluzione pro moratoria davanti al Terzo comitato dell'Assemblea a New York. Nulla di fatto, quindi. In alternativa l'U.E. avvia al Palazzo di Vetro la raccolta di adesioni sulla Dichiarazione contro la pena di morte. È una strada che difficilmente può portare da qualche parte: mentre sulla sospensione è più facile convincere anche i filo-Usa, l'abolizione è un cambiamento deciso, netto. Se è difficile convincere sulla sospensione, figuriamoci sulla abrogazione. Tra dicembre 2006 e marzo 2007 l'iniziativa rischia di impantanarsi di nuovo. L'On. Pannella e Sergio D'Elia avviano a staffetta una serie di scioperi della fame in certi momenti anche drammatici. A giugno viene occupata anche la Rai accusata di non dare sufficiente spazio alla causa. Il 2 gennaio la Presidenza del Consiglio e il Governo si impegnano "ad avviare le procedure formali perché l'Assemblea delle N.U. metta all'ordine del giorno la questione della moratoria universale sulla pena di morte". Il Presidente Napolitano commenta: "È un bel biglietto da visita per l'Italia nel Consiglio di Sicurezza". Si arriva alla "Marcia di Pasqua", l'Europa appoggia l'Italia! È un movimento compatto quello che marcia il giorno di Pasqua fin sotto il Vaticano chiedendo che il mondo sospenda la pena di morte. Coi Radicali e Pannella ci sono il Premier, 16 ministri e il Presidente Emerito Francesco Cossiga.

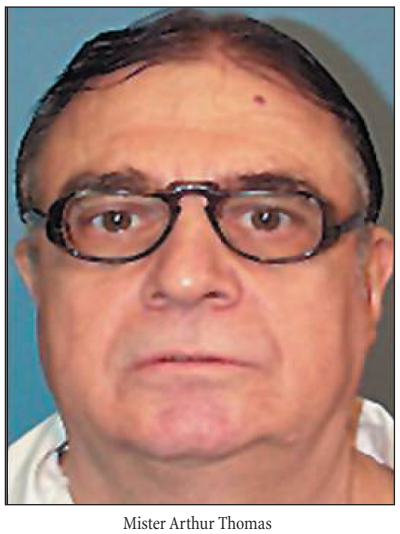
Dopo pochi giorni, il 13 aprile, il Consiglio dei Ministri affida al ministro Massimo D'Alema l'incarico di discutere del dossier della moratoria nel successivo consiglio dell'UE a Lussemburgo. La data prevista è il 23 aprile. Ma il via libera europeo arriverà solo il 14 maggio: l'impegno è di presentare la risoluzione da portare all'ONU al prossimo summit dei leader dell'UE del 21-22 giugno. Intanto firmano e rispondono all'appello italiano e di "Nessuno tocchi Caino" 55 premi Nobel. Il documento chiede al premier Prodi "che nelle prossime ore depositi il progetto di risoluzione già sottoscritto da 93 paesi". Sono 192 i paesi delle N.U. Per approvare la moratoria servono 97 sì (la maggioranza più 1 su 192 paesi). A fine 2006 erano già 93 i firmatari. Bastava un nulla per arrivare al traguardo. A giugno il Consiglio Affari Generali dell'U.E. riunito a Lussemburgo assume all'unanimità l'impegno formale a presentare la risoluzione sulla moratoria all'apertura della 62^ Assemblea Generale dell'ONU che si riunisce a settembre. È quella che finalmente ha deciso. Il primo novembre Nuova Zelanda e Brasile depositano alla Terza Commissione ONU il testo della risoluzione L29. Alla fine sono due paesi non europei a fare il passo. Una scelta "tattica" suggerita dai Radicali che dopo gli 'stop and go' dell'Unione Europea suggeriscono di investire in prima persona il resto del mondo nella battaglia sulla moratoria. Il 15 novembre con una maggioranza di 99 voti a favore e 52 contrari (gli astenuti sono stati 33) è stata approvata la risoluzione che chiede ai 192 Stati di "adottare una moratoria delle esecuzioni in vista della loro abolizione definitiva". È un risultato storico che premia l'unità europea, mancata in passato, e l'impegno dell'Italia, reduce da 150 incontri con altrettanti ambasciatori di Paesi diversi. È la data che porta al successo di oggi. Adesso comincia un altro cammino, altrettanto difficile: cercare di far rispettare la moratoria anche nei paesi che hanno votato contro e poi l'abolizione della pena capitale.

Questo è quanto riporta il testo della risoluzione sulla moratoria: "L'Assemblea generale, guidata dagli obiettivi e dai principi contenuti nella Carta delle Nazioni Unite; richiamando la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo, la Convenzione Internazionale sui diritti civili e politici e la Convenzione per i diritti del bambino; richiamando le risoluzioni sulla "questione della pena di morte" adottate nel corso degli ultimi dieci anni dalla Commissione per i diritti umani in tutte le sue sessioni consecutive, che

Il Corrispondente Diplomatico Dott. Arcangelo Correra, Presidente del Comitato Organizzativo

ha esortato gli Stati che mantengono la pena di morte ad abolirla completamente e, nel frattempo, a stabilire una moratoria sulle esecuzioni; richiamando gli importanti risultati raggiunti dalla ex Commissione per i Diritti umani sulla questione della pena di morte e contemplando che il Consiglio per i Diritti Umani possa continuare a lavorare su questo tema; considerando che la messa in atto della pena di morte va a minare la dignità umana e convinti che una moratoria sull'esecuzione della pena di morte contribuisca alla promozione e al progressivo sviluppo dei diritti umani; che non c'é prova definitiva del valore della pena di morte come deterrente; che qualsiasi errore o fallimento della giustizia sull'applicazione della pena di morte è irreversibile e irreparabile; accogliendo le decisioni prese da un sempre maggiore numero di Stati nell'applicare una moratoria sulle esecuzioni, seguita in molti casi dall'abolizione della pena di morte. Attualmente due terzi dei paesi al mondo ha abolito la pena di morte per legge o nella pratica (de facto); 90 paesi hanno abolito la pena di morte per ogni reato; 11 paesi l'hanno abolita salvo che per reati eccezionali, quali quelli commessi in tempo di guerra; 29 paesi sono abolizionisti 'de facto' poiché non vi si registrano esecuzioni da almeno dieci anni oppure hanno assunto un impegno a livello internazionale a non eseguire condanne a morte. In totale 130 paesi hanno abolito la pena di morte nella legge o nella pratica; 67 paesi mantengono in vigore la pena capitale, ma il numero di quelli dove le condanne a morte sono eseguite è molto più basso: nel 2006, questo è accaduto in soli 25 paesi. Il numero effettivo di prigionieri condannati a morte e in attesa di esecuzione nel mondo è difficile da stabilire. Alla fine del 2006, una stima del numero può essere fissata tra 19.185 e 24.646; il dato si basa su informazioni provenienti da organizzazioni per i diritti umani, dai mezzi di comunicazione e da informazioni governative non sempre

complete, soprattutto se provenienti da paesi dove l'applicazione della pena di morte è considerata segreto di Stato.
Abbiamo voluto affrontare questo tragico argomento che risuona in tutto il pianeta stimolati dalla sagace azione diplomatica che il nostro Paese ha promosso presso l'Organizzazione delle N.U. nel 2007. L'iniziativa dell'Italia, sostenuta da un centinaio di Stati di tutto il pianeta, ha aperto una breccia nella coltre di segreti e chiusure dietro la quale si trinceravano i paesi che applicano ancora questa forma disumana di pena. Da oggi in poi, infatti, nessun paese si potrà sottrarre alla discussione dell'applicazione di questa misura estrema di pena ma potrebbe addirittura trovare un avallo superiore nella iniziativa dell'ONU che potrebbe giustificare la graduale messa al bando della pena di morte, oltre al fatto che d'ora in poi tutti dovranno rendere conto alle N.U. della legittimità con cui viene comminata questa sentenza. Quindi non è più una impropria ingerenza in fatti interni nazionali quella di discutere di sentenze di morte emesse e per questo vogliamo affrontare un caso di condanna a morte che per la sua particolarità ci sembra emblematico. Un caso che naturalmente riguarda uno degli stati che più di tutti viene preso ad esempio di trasparente democrazia: gli Stati Uniti d'America.
Negli Stati Uniti cinquantatre persone nel braccio della morte sono state uccise in dodici Stati nel 2006 - il numero più basso degli ultimi dieci anni - ma quest'anno la cifra si è di nuovo impennata con l'aggiunta di altre 402 esecuzioni. Cifre che hanno fatto salire a 1429 il numero totale dal 1977, anno in cui è stata ripresa l'applicazione della pena di morte. Un terzo dei 38 Stati che la applicano ha sospeso o sta ritardando le esecuzioni, ma in Texas, Tennessee, Virginia, Missouri, Georgia e Utah è in corso una discussione per estendere la pena anche ad altri reati. In particolare, in Georgia si propone di non chiedere più l'unanimità dei giurati, mentre lo Utah ha votato una legge che prevede la morte per chi uccide un minore di 14 anni. Il 31 gennaio New York ha deciso una nuova condanna, la prima negli ultimi cinquant'anni, accompagnata da tre esecuzioni in Texas e una in Oklaoma. Buone notizie arrivano invece dal New Jersey, dove l'ultima esecuzione risale al 1963. Questo Stato nel 2006 è stato il primo dei 38 Stati mantenitori ad introdurre per legge una moratoria sulle esecuzioni ed ha istituito una Commissione per studiare tutti gli aspetti legati all'applicazione della pena di morte nello Stato. A gennaio 2007, nel suo rapporto finale, la Commissione ha raccomandato l'abolizione della pena di morte. In diversi altri Stati, durante il 2006, le esecuzioni si sono fermate a causa di ricorsi legali e preoccupazioni sull'effettiva umanità dell'iniezione letale. Ma alla data del 1 gennaio 2007, sono circa 3.350 i prigionieri nei bracci della morte.
Il caso di Thomas Arthur ci è sembrato quello più emblematico per riflettere sull'argomento. Thomas D. Arthur è stato condannato a morte perché ritenuto responsabile dell'omicidio di Troy Wicker. La storia inizia così: Alle 9 e 12 minuti della mattina del 1 Febbraio 1982, la polizia ha risposto ad una chiamata dalla residenza Wicker in Muscle Shoals, Alabama, dove trova Judy Wicker nel soggiorno con tracce di sangue sul viso e la sorella Teresa Rowland che piangeva accanto a lei. La polizia trova poi il corpo di Troy Wicker nella stanza da letto colpito da un colpo di pistola all'occhio destro … da questo momento in poi le prove raccolte dalla Polizia daranno una realtà dei fatti apparentemente semplice e tuttavia ancora oggi circondata da una coltre di nebbia che non si riesce a diradare. Infatti, dopo tanti anni dal caso e ripetuti appelli, non è stato possibile effettuare una revisione complessiva del processo e stabilire con certezza chi abbia effettivamente tirato il grilletto per uccidere Troy Wicker. In effetti la prova del DNA, sulla quale tornerò tra poco, diviene, in questo difficile caso, una prova quasi marginale ma essenziale per accertare il vero colpevole di questo reato. La polizia circoscrisse l'area del delitto e raccolse alcuni elementi come: capelli, la veste lacerata e sporca di sangue di Judy e un lenzuolo sul quale furono rinvenute tracce di polvere da sparo, ma non perquisì Judy, sua sorella Teresa né prelevò alcun elemento che riguardasse loro due; successivamente ritrovò la Buick di Judy abbandonata in un parcheggio all'interno della quale fu ritrovata una parrucca, in essa furono prelevati alcuni capelli e rilevate le impronte digitali; l'arma del delitto non è mai stata ritrovata. Per le lesioni riportate, Judy fu ricoverata in ospedale, aveva una contusione all'occhio sinistro, una lacerazione al labbro superiore, due denti rotti e una abrasione all'anca sinistra. Durante il ricovero fu prelevato del liquido seminale e alle domande degli investigatori sull'accaduto dichiarò che al suo ritorno a casa, dopo che aveva accompagnato i ragazzi a scuola, aveva trovato un uomo di colore che rubava in casa sua e che l'intruso l'aveva prima violentata e poi ucciso suo marito. Tuttavia la polizia non credette alla sua dichiarazione e incriminò la stessa Judy col movente di incassare i 90.000 dollari dell'assicurazione sulla vita del marito, e nonostante le sue dichiarazioni fu condannata all'ergastolo. Nel 1991 Thomas Arthur, indagato come amante di Judy, fu incriminato dalla polizia come possibile esecutore dell'omicidio di Troy Wicker dalla stessa Judy che nonostante avesse dichiarato in un primo momento che Thomas non aveva nessuna responsabilità nell'omicidio cambiò successivamente versione affermando che lei, insieme alla sorella Teresa Rowland e al fidanzato di questa, Theron McKinney, avevano deciso di uccidere il marito e pagato Thomas per sparargli; affermò pure che aveva dato 6.000 dollari alla Rowland (sua sorella) e regalato un gioiello a McKinney per la collaborazione nell'omicidio.… lo Stato dell'Alabama non ha mai processato questi due. La giuria, dopo appena un'ora di riunione, condannò Arthur alla pena di morte. Le testimonianze che collegavano il coinvolgimento di Thomas all'omicidio di Wicker erano deboli e lacunose. Una di queste affermava che Thomas aveva acquistato alcuni giorni prima del delitto delle pallottole dello stesso calibro di quella usata per il delitto, ma il perito criminologo del tribunale dichiarò che non era possibile stabilire una connessione tra il bossolo ritrovato sulla scena del delitto e quelle in possesso dell'indiziato. Nei tentativi di appello che Thomas inoltrò alla Corte Federale trovò sempre grandi ostacoli a riaprire il caso nonostante egli portasse a sostegno della sua richiesta prove testimoniali di persone che dichiaravano di averlo visto quella mattina e che potevano provare che lui non poteva essere sulla scena del delitto.
Tali testimonianze, da sole, potrebbero dimostrare l'estraneità di Thomas Arthur dal delitto ma per una strana procedura stabilita da una legge emanata dal Presidente Clinton nel 1996, la Antiterrorism and Effective Death Penalty Act, le testimonianze non furono mai ammesse e Arthur continua ad essere rinchiuso nel braccio della morte del Carcere dell'Alabama in attesa di essere giustiziato.
A questo punto è stato chiamato in causa l'intervento del Governatore dello Stato dell'Alabama Bob Riley che potrebbe fare definitivamente luce sul caso autorizzando l'esame del DNA sui reperti organici che furono raccolti dalla polizia. Il test del DNA potrebbe dimostrare con certezza se il sangue che macchiava la veste di Judy, i capelli e i liquidi organici prelevati hanno corrispondenza con quelli di Thomas. A difesa del condannato è intervenuta una lega di avvocati newyorchesi, la Innocence Project, che ha fatto più di 200 test del DNA su detenuti in tutto il paese, e che sostiene che ogni condannato, prima di essere definitivamente condannato, dovrebbe essere sottoposto a tutte le tecniche scientifiche disponibili, che all'epoca della condanna di Thomas non erano state ancora sviluppate. Governatori di altri Stati hanno ordinato la prova del DNA in casi simili.
Tra questi George W. Bush, così come suo fratello, ex governatore della Florida, Jeb Bush. Ma non Bob Riley. La Innocence Project ha segnalato che a livello nazionale sono già 15 i casi in cui grazie al test è stata provata l'innocenza dei condannati; se queste 15 persone si fossero trovate in Alabama, oggi sarebbero morte. Gli stessi parenti di Wicker hanno chiesto il test del DNA per fare luce sulla morte del loro congiunto.
E, naturalmente, anche la figlia di Thomas, Sherrie Stone, sta conducendo la sua battaglia negli USA per ottenere la revisione del processo e una corretta giustizia. A tal proposito abbiamo inviato alcuni mesi fa una lettera alla signora Stone per chiederle di intervenire alla conferenza e testimoniare con la sua presenza l'impegno in questa iniziativa. Questa in sintesi la risposta della sig.ra Stone:
Dott. Correra, Dott. Marra, mi felicito per l'iniziativa della conferenza e se questa può aiutare mio padre ad ottenere il test del DNA, per provare la sua innocenza, sarei lieta di partecipare. Ma le mie condizioni non mi permettono di viaggiare. Mio padre sarà giustiziato appena la Corte Suprema degli USA chiuderà il suo appello. L'opinione pubblica non comprende per quale motivo non si proceda al test del DNA. Mio padre è stato condannato dalla Corte Suprema in quanto, come detenuto del braccio della morte aveva un anno di tempo per presentare il suo appello alla condanna di I grado, come stabilisce la legge attuale. L'Alabama, peraltro, è l'unico Stato degli USA che non garantisce ai detenuti il diritto a un avvocato d'ufficio per le udienze di Appello, inoltre la richiesta di appello di mio padre fu presentata in ritardo e, per mancanza di soldi, lo Stato discuterà senza la difesa che gli spetta. Per questo mio padre sarà il 1° detenuto giustiziato senza una revisione del processo. Ha le prove della sua innocenza.
Molti esperti hanno scritto al Governatore Riley affermando che il DNA potrebbe provare la sua innocenza dimostrando che non era sulla scena del delitto per cui non è lui l'assassino. Il caso di mio padre non si era mai verificato prima, la stessa cosa sta accadendo anche a Troy Davis in Georgia che ha ampie prove della sua innocenza.
Anche a lui è stata negata una nuova probatoria perché ha presentato in ritardo il suo memoriale. Noi stiamo uccidendo persone innocenti solo perché hanno presentato tardi le loro prove. L'Alabama è l'unico Stato che permette ad un giudice di cambiare la decisione di una giuria ed ha potere di vita e di morte, è anche uno dei 7 stati che non ritiene il test del DNA obbligatorio. L'Alabama ancora pratica sistemi giudiziali razzisti.
Ciò deve cambiare. La Corte USA non deve più sentenziare su questa punizione crudele. Io farò tutto quanto è in mio potere per aiutare a mutare tale sistema giudiziario barbaro. Sinceramente, Sherrie Stone



Mister Arthur Thomas

PENA DI MORTE: LA SITUAZIONE OGGI NEL MONDO

La pena di morte è l'attuazione del principio etico-giuridico in base al quale lo Stato può decidere legittimamente di togliere la vita ad una persona. Ma di fronte agli elenchi di alcolizzati, malati di mente, emarginati di ogni tipo mandati a morte si ha l'impressione di essere davanti ad un potere che disinfesta, un "potere giardiniere", che si incarica di estirpare le erbacce. Ad essere giustiziati non sono soltanto gli omicidi, ma anche i responsabili di reati economici, talvolta molto lievi. Spesso i processi non sono equi e regolari. In Iran, negli anni scorsi, sono stati celebrati processi della durata di pochi minuti, davanti ad un giudice non indipendente (un'autorità politico-religiosa), e si sono conclusi con una sentenza di morte, inappellabile, eseguita quasi immediatamente. Negli Stati Uniti, in un sistema giudiziario assai evoluto, un errore commesso da un avvocato d'ufficio inesperto (come, ad esempio, un leggero ritardo nella presentazione di elementi a discarico) può comportare la fine di ogni speranza per l'imputato.

La situazione in Arabia Saudita.

Si viene giudicati in base alla 'shâri'a', la legge sacra; nel mese sacro del Ramadan viene osservata una tradizionale moratoria delle esecuzioni. La pena di morte viene comminata per reati sessuali, di droga, sabotaggio, corruzione, stregoneria, masticazione di *qat*, produzione, distribuzione, e assunzione di alcool. Le esecuzioni hanno normalmente luogo al termine di processi iniqui, nell'ambito dei quali mancano le più elementari garanzie. Gli imputati possono non essere rappresentati da avvocati difensori e le confessioni, anche se ottenute mediante tortura, sono accettate come prove valide dalle corti e possono addirittura costituire l'unica prova a fondamento della condanna a morte. I metodi usati sono la decapitazione con una spada affilata per gli uomini e il plotone di esecuzione per le donne; le donne sposate riconosciute colpevoli di adulterio possono anche essere lapidate.

Le esecuzioni hanno luogo nei principali centri del Regno, di solito in occasione delle preghiere del venerdì pomeriggio, in una piazza davanti al palazzo del governatore provinciale; un medico è presente ed ha il compito di certificare il decesso del condannato. Il metodo della decapitazione è particolarmente violento sia per la vittima che per coloro che vi assistono: la morte inflitta con questo sistema viene comunemente ritenuta veloce e pietosa, in realtà in diversi casi sono stati necessari più colpi prima che la vittima venisse dichiarata morta dopo essere stata sottoposta ad una sofferenza indicibile.

La situazione in Cina

La Cina è il paese dove si contano il maggior numero di condannati a morte, anche se mancano statistiche ufficiali in materia. Tra i circa 65 reati vi sono l'omicidio, il traffico di droga, alcuni reati economici, politici, d'opinione, il commercio di pornografia, l'uccisione di alcuni animali sacri. Vengono spesso organizzate manifestazioni di massa per la lettura della sentenza di morte, e l'esecuzione viene compiuta subito dopo: i condannati vengono mostrati al pubblico con la testa reclinata, le mani legate dietro la schiena ed un cartello con il nome e l'indicazione dei crimini commessi legato al collo. Vi è una violazione dei diritti fondamentali: molti trascorrono il periodo che va dalla condanna a morte all'esecuzione ammanettati e coi ferri alle caviglie; inoltre vengono quasi sempre espiantati gli organi del condannato, ma senza chiedere il consenso alla famiglia.

Il Segretario Generale F.F. Dr. Mauro Franco durante il suo intervento

La situazione nella ex-URSS

Tutte e 15 le repubbliche ex-sovietiche mantengono la pena capitale nei loro ordinamenti, sebbene l'applicazione vari: il numero dei reati capitali è stato ridotto in Bielorussia, Estonia, Lettonia, Lituania, Moldavia, Russia, Ucraina; l'Estonia la mantiene solo per reati commessi in tempo di guerra; nell'ottobre 1994 la pena di morte è stata abolita per le donne in Azerbaijan; in Ucraina tutte le informazioni relative sono coperte dal segreto di stato. In queste repubbliche la necessità di agire contro l'aumento della criminalità comune è la ragione principale addottata per il mantenimento della pena capitale.

La situazione in Iran

Dopo la rivoluzione khomeinista del 1979, in Iran è iniziato un processo di adeguamento religioso delle leggi, comportante, tra l'altro, l'istituzione di tribunali islamici rivoluzionari e l'assunzione di misure arbitrarie, più volte denunciate a livello internazionale: la legge religiosa (la shâri'a) è ora diventata la legge dello Stato. La combinazione di scarsità di giudici qualificati e la mancanza di una chiara struttura legale ha portato ad un sistema giuridico per lo più arbitrario, con sentenze del tutto disparate e con scarse o nulle possibilità di correggere i molti errori che inevitabilmente risultano. Nei processi politici la persona riconosciuta colpevole non ha nessuno diritto di appello contro la condanna, e i condannati a morte non possono chiedere né la grazia né la commutazione della pena.

La situazione in Italia

In Italia, tutti gli Stati preunitari ad eccezione della Toscana prevedevano la pena di morte, che nel 1889 fu tuttavia abolita dall'ordinamento del Regno d'Italia con il codice Zanardelli. Reintrodotta dal fascismo per i più gravi delitti politici nel 1926, e per quelli comuni nel 1930, fu definitivamente sostituita con un decreto legislativo dell'agosto 1944, dopo la caduta del fascismo, dall'ergastolo. La costituzione italiana, ribadendone all'articolo 27 il divieto e riaffermando il principio secondo il quale le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso dell'umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato, ha lasciato in vigore la pena di morte solo per i casi previsti dalle leggi militari di guerra; anche questi casi sono però definitivamente caduti nel 1994.

La situazione a Singapore

Vi è una nutrita serie di reati per i quali è prevista la pena capitale, soprattutto legati al traffico di droga: per essi la condanna a morte è applicata in maniera obbligatoria, senza alcuna discrezionalità da parte dei tribunali. In particolare, l'impiccagione è certa se si viene trovati in possesso di più di 15 grammi di eroina, 30 grammi di morfina o cocaina o 500 grammi di cannabis.

La situazione negli Stati Uniti

Pur essendo uno degli Stati più evoluti del mondo e avendo un teoricamente efficiente sistema legislativo, negli Stati Uniti ci sono molte discriminazioni verso alcuni gruppi di persone.

Malati di mente

Molte persone affette da ritardi o malattie mentali sono attualmente ospitate nei bracci della morte. Amnesty International ha documentato i casi di oltre 50 detenuti affetti da gravi problemi mentali giustiziati a partire dal 1982, in contrasto con la risoluzione 1989/64 del Consiglio Economico e Sociale dell'Onu nella quale si raccomanda l'eliminazione della pena capitale per coloro che sono affetti da malattie mentali o che hanno capacità mentali estremamente limitate. In diversi Stati la soglia di capacità mentale fissata al di sotto della quale non si può giustiziare una persona è estremamente bassa, e solo nove Stati proibiscono l'inflizione di una condanna a morte quando l'imputato è mentalmente ritardato. La soglia di ritardo mentale è un QI di 70. *Johnny Frank Garrett*: nel febbraio 1992 fu giustiziato per lo stupro e l'omicidio di un'anziana suora nel 1981, quando aveva solo 17 anni. Psicotico cronico, aveva subito danni al cervello e da bambino aveva subito violenze fisiche e sessuali (la giuria non fu messa al corrente di quest'ultima circostanza). Molti ordini di suore e il Papa chiesero la grazia, che non fu concessa. *Nollie Martin*: giustiziato in Florida nel maggio 1992, aveva QI 59. Soffriva inoltre delle conseguenze di gravi ferite alla testa riportate quand'era bambino, e anch'egli aveva subito violenze fisiche e sessuali. Fu condannato a morte nel 1978 per l'omicidio di una donna bianca; Martin trascorse oltre 13 anni nel braccio della morte rotolandosi sul pavimento della cella. Aveva continuo bisogno di cure mediche per le allucinazioni di cui soffriva; sbatteva la testa e pugni contro i muri della cella e tentava di mutilarsi, pare a causa del rimorso per il crimine commesso.

Neri

Più del 40% dei condannati a morte negli Stati Uniti sono neri, sebbene essi costituiscano soltanto il 12% della popolazione totale. Circa l'80% dei condannati a morte sono riconosciuti colpevoli di omicidi di bianchi, nonostante neri e bianchi siano vittime di omicidi in misura simile. Solo nel 1986 la Corte Suprema stabilì che i procuratori non potevano escludere potenziali giurati solamente in base alla razza. Inoltre, negli Stati Uniti e in pochi altri Stati (negli ultimi anni Nigeria, Pakistan, Iran, Iraq, Rwanda, Bangladesh, Barbados, Arabia Saudita) può essere condannato a morte e giustiziato anche chi era minorenne al momento del reato. In alcuni processi, la giovane età non è neppure introdotta nel dibattimento in quanto circostanza attenuante. Otto condannati minorenni su nove sono neri o ispanici; la maggioranza proviene da ambienti estremamente degradati e aveva subito violenze sessuali e fisiche da bambino, aveva un basso QI, soffriva di malattie mentali o aveva subito danni al cervello. In Indiana e Vermont il limite d'età per il quale è prevista la pena di morte è 10 anni. *Charles Rumbaugh*: il primo criminale minorenne giustiziato negli Stati Uniti dal 1964 (11 settembre 1985). Fu condannato a morte nel 1980 per un omicidio commesso nel corso di una rapina effettuata all'età di 17 anni. A voi le valutazioni e le considerazioni finali.

GLI INTERVENTI DEI RELATORI

Il tavolo di Presidenza I.O.D.R.

Il Corrispondente Diplomatico Prof. Lorenzo Guida è intervenuto con una relazione sul tema: "Il patto internazionale sui diritti civili e politici". Nel *patto internazionale sui diritti civili e politici*, ha spiegato il Prof. Guida, adottato dall'Assemblea Generale delle N.U. il 16/12/66 ed entrato in vigore il 23/3/76, si approfondisce il concetto

Il Corrispondente Diplomatico Prof. Dr. Lorenzo Guida

di rispetto del diritto alla vita affermato nella *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo*. Ecco, in pratica, cosa prevede la dichiarazione: "Il diritto alla vita è inerente alla persona umana. Questo diritto deve essere protetto dalla legge. Nessuno può essere arbitrariamente privato della vita. Nei paesi in cui la pena di morte non è stata abolita, una sentenza capitale può essere pronunciata soltanto per i delitti più gravi, in conformità alle leggi vigenti al momento in cui il delitto fu commesso e purché ciò non sia in contrasto né con le disposizioni del previsto patto né con la convenzione per la prevenzione e la punizione del delitto di genocidio. Tale pena può essere eseguita soltanto in virtù di una sentenza definitiva, resa da un tribunale competente. Quando la privazione della vita costituisce delitto di genocidio, resta inteso che nessuna disposizione di questo articolo autorizza uno Stato a derogare in alcun modo a qualsiasi obbligo assunto in base alle norme della convenzione per la prevenzione e la punizione del delitto di genocidio. Ogni condannato a morte ha il diritto di chiedere la grazia o la commutazione della pena. Queste ultime possono essere accordate in tutti i casi. Una sentenza capitale non può essere pronunciata per delitti commessi da minori di 18 anni e non può essere eseguita nei confronti di donne incinte. Nessuna disposizione di questo articolo può essere invocata per ritardare o impedire l'abolizione della pena di morte ad opera di uno stato parte del presente patto."

Sebbene l'articolo non indichi quali siano i delitti "più gravi", è chiaro che la norma tende a limitare il campo di attuazione della pena di morte. La C*onvenzione Europea dei Diritti dell'Uomo*, firmata il 4/11/50 ed entrata in vigore il 3/9/53, affronta il tema della pena di morte all'art. 2: Il diritto alla vita di ogni persona è protetto dalla legge. Nessuno può essere intenzionalmente privato della vita, salvo che in esecuzione di una sentenza capitale pronunciata da un Tribunale, nei casi in cui il delitto sia punito dalla legge con tale pena. Come si vede, la disposizione, pur affermando il principio di diritto alla vita, approva la pena capitale.

Questo orientamento è stato modificato con la promulgazione nell'83 e l'entrata in vigore nell'85 del VI *Protocollo alla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo*. Esso è il primo documento internazionale che prevede l'abolizione della pena di morte per i reati in tempo di pace. L'art. 1 sancisce: la pena di morte sarà abolita. Nessuno sarà condannato a tale pena o subirà esecuzione. Il prof. Guida poi è passato ad analizzare le motivazioni a favore e quelle contro. Per queste ultime, coloro che si oppongono alla pena di morte lo fanno soprattutto per motivi morali. Al di là dell'atrocità insita in questo strumento (atrocità che non si esaurisce con l'esecuzione, ma consiste in anni di angoscia nell'attesa che essa venga eseguita), essi ritengono che nessun uomo né individualmente né come rappresentante della comunità abbia il diritto di togliere la vita ad un altro uomo, indipendentemente dalla gravità delle colpe da quest'ultimo commesse. Secondo gli oppositori della pena di morte, questa contravviene al principio secondo cui la pena non deve tendere alla vendetta o alla semplice punizione del colpevole, ma alla sua rieducazione e al suo recupero sul piano umano e sociale: e quale recupero sarà mai possibile nei confronti di un morto? Infine la pena di morte si dimostra uno strumento di discriminazione sociale, in quanto vengono giustiziati criminali che appartengono soprattutto alle classi sociali più deboli ed ai gruppi più marginali: membri delle minoranze razziali, individui con un basso livello di scolarizzazione, soggetti con una vita familiare allo sbando, persone con reddito molto basso, a volte oppositori politici.

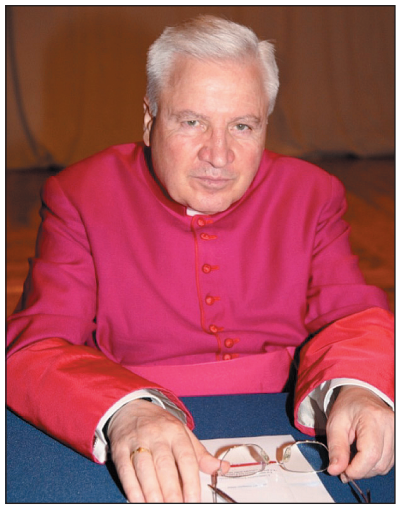
Concludendo con queste parole, ha salutato passando la parola a S.E.Mons. Di Muro.

"Sarò molto breve", ha iniziato Monsignor Vincenzo Di Muro, Prelato d'Onore di Sua Santità. "Qualche tempo fa ho partecipato ad una conferenza a Paestum nella quale ho discusso il tema dell'aborto, dell'eutanasia, del testamento biologico e dell'accanimento terapeutico.

L'annunzio della vita "è un bene". Mi è rimasta impressa la gioia e la purezza di una bambina nata da pochi mesi, mi ricordo la gioia dei genitori al momento dell'annunzio; vedere questi bambini innocenti e gioiosi è pura gioia. Tutto questo mi ha fatto riflettere sul crimine spaventoso dell'aborto, questo genocidio, questa uccisione censurata, di cui si parla tantissimo, la gente ne parla diffusamente, oltre 5 miliardi di aborti censurati. Come si può parlare della vita dinnanzi all'aborto, 5 miliardi di persone uccise innocentemente? Ho ascoltato l'On. Rosa Suppa, la quale ha trattato il tema dell'innocenza del colpevole. È veramente colpevole lo Stato che giudica un colpevole, lo giudica bene o lo giudica male; chi è accusato da un terrorista è subito creduto colpevole, chi accusa un'altra persona onesta incensurata rischia la galera per calunnia. In questa situazione, per essere creduti, chissà cosa bisogna fare, si rischia la rovina, ma anche quando c'è colpevolezza bisogna che lo Stato non si arrendi dinnanzi al colpevole. Ho ascoltato anche con molto interesse l'On. Bruno Prestagiovanni sul diritto dei detenuti, ed ho molto apprezzato quello che ha detto: "la vita è sempre sacra"; quindi non si possono uccidere 5 miliardi di persone con l'aborto e poi spaventarsi dinnanzi alla pena di morte. Sentendo l'On. Suppa mi sono chiesto se fosse contraria alla pena di morte e come gestire la certezza della pena. Le ho posto personalmente i miei quesiti; lei mi ha risposto che come cattolica è contro la pena di morte anche come giurista ha dovuto insistere sulla certezza della colpevolezza.

La certezza di colpevolezza non c'è mai, ma spesso nella vita l'innocente inerme indifeso si trova accusato solo perché altri lo hanno voluto come responsabile. La vita difende e difende la vita di chi accetta la vita, la vita non sopprime. Perché sindacare l'eutanasia di colui che soffre, l'eutanasia è

assassinio.
Succede che una persona si rifiuta di prendere un aereo per il timore che potrebbe precipitare, non essendo consapevole di poter morire in qualsiasi altra circostanza. Magari dice: "non voglio andare in aereo" ma sa che è atteso da un'altra parte per essere ucciso.
Voglio lottare per dare fiato a chi soffre, chi si trova dinnanzi alla situazione compiuta, combinata con il medico pronto per l'iniezione che lo avrebbe stordito e poi ucciso. Questa persona soffriva e ha chiesto di essere ucciso, magari volendo però ancora vivere.
L'eutanasia è l'uccisione di chi soffre perché soffre l'uccisione non voluta alla fine. Ha detto "lasciatemi pensare perché voglio pensare che è la prima volta che muoio"; è facile pensare che qualcuno gli abbia messo in testa che sarebbe morto tante volte quante avrebbe vissuto impunemente in altre parti. È documentato che chi uccide dice che non si tratta di eutanasia. Questo invece significa morte, uccisione di chi soffre perché soffre. Testamento biologico: nulla di più illecito anche se affermato dalla scienza. Di questi signori non mi fiderei di essere curato né per una malattia grave né per un raffreddore.
In conclusione, aiutiamo gli Stati per realizzare una politica per la vita perché quando lo Stato decide la morte, questo significa una sconfitta dello Stato incapace dinnanzi ad un crimine se non rispondendo con un altro crimine. Ho ascoltato con molto interesse l'On. Rosa Suppa, la quale si è dichiarata contro la pena di morte e contro la certezza del crimine compiuto, di essere cattolica e di rispettare la vita sempre sia colpevole che innocente.
Il professore Eusebi nella conferenza ha trattato alcuni aspetti, quali la vita che è sacra. Bisogna convincere ad amare la vita, rispettarla sempre e non tradirla mai né per amore né per il bene. Questo è diritto: non esiste una legge che non preveda una sanzione; quindi lo Stato ha diritto di imporre una sanzione per ogni legge. Bisogna applicare sanzioni, questo lo dico per l'esperienza che ho avuto nelle carceri come quelle di Latina. Nelle carceri, come in particolare nel carcere di La-



S.E. Mons. Vincenzo Di Muro,
Prelato D'Onore di Sua Santità

tina, che non è numeroso, le circa 150-180 persone non possono incontrarsi e costruire insieme per motivi etici giuridici.
Ho ascoltato con molto interesse l'Onorevole Bruno Prestagiovanni il quale ha espresso la volontà di costruire non solo nuove carceri, ma la coscienza etica. Ad ogni crimine bisogna applicare una sanzione. Il diritto ha bisogno di leggi con una sanzione. Uccidere la vita significherebbe una sconfitta da parte dello Stato nei confronti di chi è colpevole o innocente o trasgressivo. C'è la difficoltà di trovare un'intesa tra i popoli per il rispetto della vita.
L'intervento del Tenente Generale Antonino Iaria ha avuto come titolo: "L'esecuzione, una forma di tortura. Mezzi e tecniche utilizzate per la pena capitale". Il Generale, che ricopre l'incarico di Presidente Onorario dei Corrispondenti Diplomatici in Italia, ha sottolineato che "in epoche remote la pena di morte era utilizzata in quasi tutti gli Stati. In epoca moderna invece, il primo Stato che l'abolì fu il Granducato di Toscana nel 1786. Nel XIX secolo essa fu abolita dal Venezuela nel '63 e dal Regno d'Italia nel '89 (dove fu però reintrodotta durante il fascismo, per essere definitivamente abolita dalla Costituzione Repubblicana). Negli ultimi decenni molti Stati l'hanno abolita. Amnesty International distingue 4 categorie di Stati: in 68 Stati al mondo la pena di morte è ancora prevista dal codice penale ed utilizzata, 89 Stati l'hanno abolita del tutto , in 10 Stati è in vigore ma solo limitatamente a reati commessi in situazioni eccezionali (ad esempio in tempo di guerra), 30 Stati mantengono la pena di morte anche per reati comuni ma di fatto non ne hanno fatto uso per almeno 10 anni. Vi sono tuttavia casi di paesi che eseguono sporadicamente o sistematicamente esecuzioni in maniera extragiudiziale al di fuori quindi della loro stessa struttura giuridica".
Il generale continua la storia della pena di morte "chiamata anche pena capitale, essa è l'eliminazione fisica di un individuo ordinata da un Tribunale in seguito ad una condanna. Nei Paesi dove è prevista, di norma, la legge commina la pena di morte a fattispecie di reato considerato grave, come omicidio e alto tradimento. Alcuni ordinamenti giuridici ritengono passibili di pena capitale omicidi occorsi durante l'esecuzione di altri crimini violenti, come la rapina o lo stupro. Il primo Stato al mondo ad abolire la pena di morte fu, nel 1786, il Granducato di Toscana con l'emanazione del nuovo codice penale toscano (Riforma criminale toscana o Leopoldina), firmato dal granduca Pietro Leopoldo (divenuto poi Leopoldo II del Sacro Romano Impero); tale giornata è festa regionale in Toscana. Se si considera l'abolizione "di fatto" lo stato abolizionista più antico è la Repubblica di San Marino. L'ultima esecuzione ufficiale risale al 1468, mentre l'abolizione definitiva fu sancita per legge nel 1865. Storicamente sono apparsi molti modi per applicare la pena di morte secondo le varie epoche e le varie culture. La crocifissione, usata in alcuni casi dagli antichi romani, era una modalità di esecuzione della pena capitale e una tortura terribile. La crocifissione era tanto atroce e umiliante che non poteva essere comminata a un cittadino romano, ma era applicata agli schiavi e agli stranieri e normalmente era preceduta dalla flagellazione. Vi era poi lo schiacciamento: ai tempi di Marco Polo, il popolo mongolo usava eseguire la condanna a morte delle persone rispettabili coprendole con un telo e schiacciandole con i cavalli. La ghigliottina: usata in Francia a partire dalla Rivoluzione Francese e adottata poi in altri Paesi europei, tra i quali lo Stato Pontificio ed in Svizzera, in Svezia, in Belgio e in Germania. La ghigliottina è una macchina per la decapitazione di persone condannate alla pena capitale, il condannato era legato a una tavola basculante tenuta in posizione verticale; una volta legato, la tavola veniva fatta scivolare in posizione orizzontale e il collo del condannato veniva a trovarsi posizionato tra i due montanti e appoggiato alla semilunetta inferiore, che a sua volta era abbassata, bloccando il collo del condannato; il meccanismo di rilascio della lama era subito azionato e la lama cadeva tagliando il collo. La garrota era usata in Spagna dal Medioevo fino alla fine della dittatura di Francisco Franco, è uno strumento utilizzato per l'esecuzione delle condanne dal 1822 al 1978 (anno in cui, con la caduta del franchismo, la Costituzione abolì la pena di morte). È costituita da un cerchio di ferro fissato ad un palo, che viene stretto mediante una vite attorno al collo del condannato, fino a provocarne la morte per strangolamento. Vi sono ancora l'impiccagione, comune nel Medioevo ma ancora oggi utilizzata, la fucilazione (in Italia era la forma più comune), la pena più grave comminata dai Codici Militari Italiani (art. 8-29 Codice Penale Esercito - art. 7-31 Codice Penale Marina) e rappresentava l'unico modo contemplato dalla nostra vecchia legislazione militare per irrogare la pena di morte.
Infine, il colpo di pistola alla nuca, usato tutt'oggi in Cina e l'iniezione letale usata tuttora negli Stati Uniti. La procedura ed il metodo di esecuzione assomigliano alla tecnica per realizzare un'anestesia generale: al condannato viene inflitta un'iniezione per via endovenosa contenente una dose letale di pentothal (un barbiturico molto potente) misto ad un agente chimico paralizzante. Al termine della procedura, il cuore può continuare a battere per un periodo che può variare dai 6 ai 15 minuti, dato che il condannato viene dapprima messo in uno stato di incoscienza e poi viene ucciso lentamente per paralisi respiratoria e successivamente per paralisi cardiaca".
Iaria si concentra quindi sui Paesi che hanno abolito la pena di morte, l'Italia su tutti, e, fortunatamente, sostiene che "gli

Il Generale di C.A. Antonino Iaria - Presidente Onorario
Corrispondenti Diplomatici Italia

italiani hanno compreso prima di altri il valore civile e morale di una battaglia contro la pena capitale. E il nostro Paese ha il merito, fin dal '94 e grazie a tutti i Governi che si sono da allora succeduti, di aver guidato la lotta contro la pena di morte nel mondo, registrando sulla nostra proposta di moratoria universale il sostegno dell'opinione pubblica, una convergenza straordinaria in Parlamento di forze politiche sia di maggioranza sia di opposizione e incontrando negli anni il crescente sostegno di Paesi in ogni continente. Con l'abolizione della pena di morte dai codici militari nel 1994, l'Italia infatti non solo cancellava l'ultimo retaggio ancora presente nell'ordinamento interno, ma intraprendeva un percorso che l'ha portata ad essere il Paese che più ha fatto in concreto, nelle sedi internazionali e nei confronti di Paesi mantenitori, per fermare le esecuzioni capitali. Una Risoluzione per la moratoria fu presentata per la prima volta all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite già nel 1994. Anche se battuta (per soli otto voti!), ciò non impedì alla Commissione dell'ONU per i Diritti Umani, tre anni dopo di approvare a maggioranza assoluta una risoluzione che chiede "una moratoria delle esecuzioni capitali, in vista della completa abolizione della pena di morte". Con ciò, per la prima volta, un organismo delle Nazioni Unite stabiliva che la questione della pena di morte attiene alla sfera dei diritti umani e che la sua abolizione costituisce "un rafforzamento della dignità umana e un progresso dei diritti umani fondamentali". Da allora, per nove anni, la Risoluzione è stata ininterrottamente approvata a Ginevra, ed è anche grazie a questo se la situazione della pena di morte è oggi decisamente mutata, con abolizioni e moratorie stabilite ovunque nel mondo che hanno salvato dal patibolo migliaia di persone. In questi anni, l'Italia ha fatto valere la sua posizione contraria alla pena di morte anche nei confronti dei Paesi che ancora la praticano e – prosegue il generale Iaria - il 25 giugno del 1996, con una sentenza storica, la Corte Costituzionale ha posto una riserva assoluta a estradare verso i paesi mantenitori persone che lì rischiano di essere condannate a morte, italiani o stranieri che siano, che risiedano o vivano sul nostro territorio. Un Paese che ha abolito totalmente la pena di morte, ha stabilito la Corte, non può cooperare alla sua applicazione ovunque nel mondo.
È giunto ora il tempo di affrontare il passaggio decisivo per portare a com-

Il Dott. Mario Marazziti, Presidente dell'Istituto Mediterraneo di Ematologia e portavoce della comunità di Sant'Egidio

pimento questo percorso: la moratoria universale delle esecuzioni capitali. In questo sarà necessario uno sforzo dei Paesi europei a riaprire la questione in Assemblea Generale all'ONU. Molti Paesi del mondo hanno nel frattempo deciso di sostenere l'iniziativa. Una decisione a favore della moratoria in vista dell'abolizione da parte dell'organismo maggiormente rappresentativo della Comunità Internazionale, presa anche solo a maggioranza, avrà l'effetto di consolidare l'opinione mondiale sulla necessità di mettere al bando le esecuzioni capitali così contribuendo allo sviluppo dell'intero sistema dei diritti umani. Ma è una battaglia difficile, da condurre con attenzione cercando consensi in ogni singolo Paese e che necessita della piena compattezza dell'U.E. Nessuno ha dimenticato le battaglie perse nel '94 e nel '99. Già allora l'Italia fu in prima linea nel sostenere uno scontro che divise in due il Palazzo di Vetro: nel '94 si arrivò al voto e la proposta fu bocciata con 44 no, 36 si e 74 astensioni. Nel '99 non si votò ma le spaccature all'interno dell'U.E. fecero finire il testo della risoluzione nel dimenticatoio. Ecco spiegata la necessità di costruire una solida rete di consensi, a partire dal blocco europeo, condizione *sine qua non* per sperare in un esito positivo". Il generale Iaria conclude che, in questo clima di incertezza, "assai più realistica è l'opzione di una moratoria che consentirebbe alle classi dirigenti di alcuni Paesi di fermare il boia sotto l'ombrello Onu".

Il Dottore Mario Marazziti, Presidente dell'Istituto Mediterraneo di Ematologia e portavoce della Comunità di Sant'Egidio, intervenendo nel dibattito ha ringraziato l'Organizzazione Internazionale per i Rapporti Diplomatici di Malta per aver organizzato questo convegno sulla abolizione della pena di morte e come portavoce della Comunità di San'Egidio, ha dichiarato che "È fondamentale fare della pena di morte un pezzo di storia, non più pezzo di presente e futuro. Ero a New York all'ONU quel 18 dicembre del 2007, quando è stata approvata con grande maggioranza la risoluzione per una moratoria universale all'Assemblea Generale dell'ONU. Avevamo consegnato al Presidente dell'Assemblea Generale Serbian Kerin più di 5 mila firme raccolte in 10 anni in 153 paesi del mondo che chiedevano con questo gesto di coraggio di fermare la pena di morte. "Perché ho raccolto per 10 anni più di 5 mila firme?", "Parlando probabilmente con più di 50 milioni di persone di cui solo una minima parte lasciavano una firma per una moratoria universale?", perché la pena di morte sintetizza in maniera semplice la gran parte degli errori che l'umanità può fare sull'essere umano.
Avevamo deciso di lanciare un appello per una moratoria universale perché il mondo aveva provato, anzi l'Europa aveva provato nel 1998, a presentare una risoluzione dell'ONU, ed era arrivata a presentarla senza riscontrare un largo consenso sulle strategie. Dall'altra parte c'erano paesi come Singapore, Egitto e i Paesi Caraibici che facevano capofila ad un'altra risoluzione che sosteneva che non c'è nulla di errato che un paese usi la pena di morte come uno strumento di giustizia. A quell'epoca l'Europa ritirò la risoluzione perchè al momento del voto non si era certi della maggioranza. Così abbiamo lavorato 10 anni per provare che non era l'Europa, ma era la coscienza del mondo che andava verso un livello più alto di rispetto dei diritti umani e dentro questo c'era il rifiuto della pena di morte. Il mondo ha abolito la schiavitù, e un giorno il mondo si guarderà indietro e dirà che la schiavitù e la tortura sembravano normali, anche se non lo era l'umiliazione cui erano sottoposti uomini e donne che la subivano. Allora quando abbiamo visto costruire il consenso intorno alla risoluzione per una moratoria universale, quando nel 2007 in particolare abbiamo lanciato questo appello, il Governo Italiano si è presentato capofila e abbiamo lavorato per aiutare il Governo Italiano a non fare gli errori del passato. Per questo abbiamo detto di costruire una risoluzione che non vedesse solo l'Europa come promotrice e infatti sono stati 37 paesi del mondo a presentarla come autocritica. Poi ad agosto in Portogallo, abbiamo lavorato a costruire una strategia internazionale più vasta per portare avanti questa risoluzione che aveva ormai 87 paesi come sponsor. Il testo iniziale aveva ricevuto consensi da quasi la metà dei paesi del mondo, ma è stata una gran fatica arrivare alla risoluzione. Siamo per il rispetto della vita umana e lottiamo nella convinzione che bisogna continuare a lavorare per ottenere maggiori diritti anche in altri paesi, soprattutto quelli sotto sviluppati. Solo in questi ultimi 2 anni, abbiamo lavorato a costruire un consenso e un sostegno anche da parte dei paesi africani per la risoluzione di una moratoria universale: ormai abbiamo convinto Burundi, Ruanda e il Gabon, che hanno presentato recentemente una risoluzione all'ONU. Attualmente stiamo lavorando molto con il Mali. La pena di morte oggi è qualcosa di cui l'umanità ha bisogno di fare a meno e ognuno di noi può fare molto. Mentre noi lavoriamo per creare un'alternativa alla pena di morte, in realtà stiamo costruendo una vita con meno violenza e più vivibile per ciascuno di noi. Anche l'Italia o la Comunità di Sant' Egidio o chi è presente qui oggi, può fare qualcosa, magari raccogliendo una firma e dopo anni, può vedere come si scalfisce la mentalità del mondo".

Il Prof. Mario Pastori durante il suo intervento

Il Professore Mario Pastori in un magistrale intervento ha affrontato nel convegno il tema: "Abolire la pena di morte nell'Illuminismo della Rivoluzione Francese, per poi reintrodurla". Di questo riportiamo una sintesi.
"Da quel momento – ha detto - si sviluppa in tutto l'Occidente il concetto della pena di morte per rendere più proporzionali le pene dei delitti ma l'ideale sarebbe un mondo senza di essa. La pena di morte va inserita in un discorso tra etica della vita e autorità dello Stato. Entrambi sono parte di un giudizio estremamente oggettivo, un qualcosa radicato nella coscienza degli uomini generosi che non si traduce in opinione né in condivisa cultura delle masse. Dall'altra parte, vediamo come sia difficile esprimere un giudizio sulla pena di morte sia da parte dell'opinione pubblica sia da parte dello Stato, il cui ruolo è fondamentale per la riforma sulla pena di morte. L'illuminismo è stato il movimento culturale più importante degli ultimi secoli, fondato sull'idea che finalmente il genere umano sarebbe progredito. In questo clima di generale ottimismo, si pensò che la razionalità politica coincidesse con la natura degli istinti e delle passioni. Alcuni filosofi, come Montesqieu, contemplavano la razionalità della natura, altri invece testimoniavano la libertà dell'individuo. Molti di essi scrissero dei libri importanti - continua Pastori - ed in un libro dell'epoca, si parla di concetti legati alla libertà dell'individuo che non viene naturalmente, ma è forzata. Solo nel penultimo capitolo sulla ragione civile della nuova società, si parla dei pochi principi ai quali l'individuo può far riferimento, libertà e uguaglianza". "Due anni dopo questa pubblicazione, - continua il professore - Cesare Beccaria scrisse l'opera "*Dei delitti e delle pene*", dove la posizione era diversa: la pena di morte non è mai un diritto e quindi va esclusa dal mondo giuridico. È tuttavia un atto di guerra necessario della società contro colui che la mette in pericolo". Durante l'Illuminismo furono approvate anche delle misure innovative per l'epoca, "non tanto nell'Impero Asburgico , quanto durante il Granducato di Toscana che abolì la pena di morte nel 1786. Era però un periodo complesso, ci fu la decapitazione della Regina di Francia Maria Antonietta, molte monarchie assoluto divennero repubbliche. Pertanto anche il concetto di pena di morte cambiò. Dall'abolizione alla sua reintroduzione, nei secoli la pena di morte rimane uno dei problemi più discussi nelle società".

Il Prof. Luciano Eusebi

Il Prof. Luciano Eusebi esordisce nel suo discorso riferendosi alla Organizzazione Internazionale per i Rapporti Diplomatici di Malta, dicendo: "Un'organizzazione come la vostra può contribuire a quei legami sovranazionali, che vanno al di là delle barriere degli Stati. Questi ultimi possono essere la voce della globalizzazione, ma prima di raggiungerla, bisogna comprendere che i diritti fondamentali sono la grande sfida della democrazia e della pace nel futuro. In questo quadro è stato già rilevato come l'atteggiamento sulla pena di morte può essere fluttuante, non possiamo illuderci che abbiamo il risultato acquisito per sempre, il no della pena di morte deve essere un no complessivo". Anche Eusebi quindi si chiede perché il tema della pena di morte sia così delicato: "Che cosa c'è che nega radicalmente la soggettività dell'altro, se non dargli la morte? Se la negazione dell'esistenza dell'altro è il male, noi davvero crediamo che l'applicazione del male possa produrre il bene? È questa la grande sfida. Quante volte nella storia dell'umanità e nella nostra storia, al di là della pena di morte ,continuiamo a credere che l'applicazione di ciò che è male possa produrre del bene nel futuro. In fondo la storia dell'umanità è legata ampiamente alla ricorrenza di questo equivoco – continua Eusebi. Pertanto dobbiamo domandarci di fronte agli accadimenti della vita, che cos'è la giustizia?". Domanda complessa, sostiene Eusebi, perché "la nostra storia porta con sé un'idea di giustizia che tutti noi abbiamo interiorizzato e raffiguriamo nell'immagine della bilancia in equilibrio. Se la bilancia segnala l'idea della *retribuzione* secondo cui la giustizia è reciprocità di comportamento, dinnanzi al male si risponde con male. Io ho il dovere di agire secondo il bene solo nei confronti di chi fa del bene. È questo il grande errore umano: se non viene superato, esso porterà all'inevitabile moltiplicazione del male e della violenza", conclude Eusebi.

L'Onorevole Alex Sceberras Trigona, come l'Emerito Presidente della Repubblica di Malta Prof. Guido De Marco, è un protagonista della politica maltese e delle vicende che hanno portato Malta ad abolire la pena di morte e prendendo parte alla conferenza, ha esordito ricordando il percorso della Repubblica di Malta verso la sua abolizione.
Nel 1971 - ha detto - il Capo del Governo Dom Mintoff, abolì la pena di morte a Malta, anche se lo aveva già proposto nella consultazione del '63 a Londra. Questo diritto fondamentale oggi è inserito nella nuova Costituzione di Malta Indipendente all'articolo 16: "A nessuna persona sarà tolta la vita, eccetto in esecuzione di una sentenza di morte secondo le leggi marziali applicabili in tempo di guerra". Salvo, quindi, questo caso la pena di morte è abolita. Il percorso non è stato del tutto libero da ostacoli, infatti il Governo Nazionalista, nella costituzione di indipendenza del '64, rigettando la proposta di abolire completamente la pena di morte, inserì solo la propria versione dell'articolo 16: "A nessuna persona sarà tolta la vita eccetto che in esecuzione di una sentenza del tribunale per un atto criminale secondo la legge di Malta". La pena di morte allora era applicata all'omicidio, al reato di togliere la vita di sua Maestà la Regina Elisabetta II e i suoi eredi e ad altri reati contro la sicurezza dello Stato, l'insurrezione, il colpo di Stato, oppure armandosi contro il Governo di Malta o aiutando i nemici di Malta. Ma finalmente nel '71, come ho già detto, la pena di morte per questi reati fu abolita. Oggi il dibattito – prosegue Trigona - tra abolizionisti e retenzionisti sulla pena di morte, non deve essere limitato solo all'aspetto dei criteri legali, morali, etici e anche metafisici ma deve più correttamente essere allargato al macro contesto sulla giustificazione dell'uso della forza da parte dello Stato. In questo contesto vanno gli sforzi storici e progressivi mirati a eliminare la consuetudine di ogni Stato a scegliere la guerra come forma di politica estera e per questo sono stati determinanti la convenzione dell'AIA del 1907 e il trattato di Parigi del '28 col quale si rinunciava alla guerra, anche se questo concetto fu catastroficamente annullato dalla II guerra mondiale. Solo con il trattato storicamente più importante, cioè la Carta dell'ONU all'articolo 2, paragrafo 4, è stata finalmente sancita la proibizione della minaccia dell'uso della forza tra Stati. Il fatto che questa proibizione dell'uso della forza tra Stati si stia violando ora molto più frequentemente e senza alcuna giustificazione valida, se non con nuove dottrine fasulle di diritto di attacco preventivo per intervento umanitario selettivo, sostenuto dagli USA e assecondato, con qualche distinzione, dall'U.E. con la strategia comune di sicurezza, dimostra un declino netto del significato della proibizione dell'uso della forza tra Stati, non soltanto in teoria, ma anche in pratica. – Trigona quindi si pone il quesito su quale sia il miglior piano diplomatico per la prossima fase per gli abolizionisti e afferma che "sarà utile che gli abolizionisti allarghino i consensi ottenuti a dicembre" sulla base del concetto che la causa di questa moratoria è un valore universale - La Farnesina – dice - insieme ai gruppi della società civile che hanno appoggiato la moratoria, ha avuto un grande successo storico con questa risoluzione, chiedendo una moratoria sull'esecuzione. Con questa moratoria si chiede a tutti gli Stati che applicano ancora la pena di morte di ridurre i reati per cui può essere eseguita. Bisogna ricordare - continua Trigona - che due proposte simili arrivarono all'ONU, nel '94 e nel '99. Nel primo caso la sconfitta fu di soli 8 voti, nel secondo caso fu ritirato all'ultimo momento per un'insicurezza nei consensi. Ma ora questo successo come può essere diplomaticamente sostenuto? - chiede Trigona, e a questo proposito ricorda il pungente dibattito lo scorso novembre alla terza commissione dell'ONU e dello scorso dicembre alla sessione plenaria dell'Assemblea, che segnarono un piccolo ma importante incremento di voti per la approvazione della risoluzione. Per questo sostiene la necessità di analizzare le ragioni dei paesi contrari che hanno articolato la loro resistenza alla moratoria, e tra questi Antigua, Barbados, Giamaica e altri. Ancor più si dichiara amareggiato per la riluttanza di tanti paesi abolizionisti ad avviare una discussione produttiva e collaborativa sulla criminalità e la sua prevenzione quali cause radicali che mettono a repentaglio i diritti fondamentali dei cittadini. In conclusione sottolinea la scarsa collaborazione dei paesi Caraibici e a questo proposito ricorda la dichiarazione del rappresentante delle Barbados che nel 2004 aveva detto "…che la pena di morte nello Stato delle Barbados era legale e conforme alla costituzione e che non era proibita dal diritto internazionale…". Queste affermazioni - dice Trigona - devono farci impegnare di più a lavorare uniti, dialogando e contribuendo reciprocamente su ciò in cui eccelliamo per il bene dei nostri popoli e della pace.

L'Onorevole Alex Sceberras Trigona, già Ministro degli Affari Esteri di Malta

Dopo i saluti e ringraziamenti al Governatore dei Corrispondenti Diplomatici di Malta e al Presidente della Provincia di Caserta On. De Franciscis, l'On. Rosa Suppa, già Segretario della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, nel suo intervento ha sostenuto che l'Italia è stata protagonista di una vera iniziativa sulla moratoria per l'abolizione della pena di morte e di questo bisogna esserne fieri; ed ha voluto soffermarsi su alcuni punti fondamentali.

"Non tutti - ha detto - sono a conoscenza che nella Carta Costituzionale, all'articolo 27, era ancora contenuto un riferimento alla pena di morte, in relazione al codice penale militare. Ho avuto l'onore - ha affermato - di essere relatrice per la modifica costituzionale volta ad eliminare questo riferimento nella Carta Costituzionale che oggi non prevede più casi di pena capitale, e viceversa ho avuto modo invece di introdurre la previsione di un altro reato: il reato di tortura. Infatti il reato di tortura nel nostro ordinamento non era previsto e per quanto noi siamo una società civile e democratica, lontani dalle pratiche di torture di cui spesso leggiamo, nel nostro ordinamento manca un riferimento a tale tipo di reato

Il Presidente della Provincia di Caserta
On. Alessandro De Franciscis

e per questo è stata presentata una proposta di legge sul reato di tortura."

L'On. Suppa si è poi soffermata sugli errori giudiziari possibili con riferimento sia a quanto accade nei nostri processi sia a quelli che si celebrano nel resto del mondo e alla possibilità di migliorare il nostro sistema giudiziario con il meccanismo della revisione.

Gli errori giudiziari - ha detto - devono farci riflettere a prescindere dalla sanzione collegata. In Italia, per esempio, l'ergastolo se combinato alla revisione del processo può dimostrare la piena innocenza dell'imputato, anche se a distanza di anni. Quest'anno cade proprio il ventennale del caso Tortora, emblematico in quanto non rientra neppure tra gli errori giudiziari perché nel corso dei tre gradi di giudizio, ne è stata proclamata l'innocenza. Tuttavia anche se a distanza di anni è stato possibile dimostrare l'innocenza di Tortora che altrimenti non avremmo potuto dimostrare. Infatti dopo questo eclatante episodio, il nostro Ministro di Giustizia ha proposto la creazione di una banca dati, dove si possono trovare elementi utili nei casi come quello di Enzo Tortora, basata sul sistema del pentitismo, anche se risulta essere ancora molto rischioso un processo che si basi sui collaboratori di giustizia. Un meccanismo istituzionale importante per la giustizia - secondo Suppa – è quello della revisione. Noi parliamo di errori con riferimento a una sentenza di primo grado se nel terzo grado in Cassazione ne viene sancita la colpevolezza. Il nostro è un sistema giudiziario che vuole scongiurare gli errori, per questo è basato su tre gradi di giudizio, che riduce ma non elimina la possibilità dell'errore giudiziario. Sta a voi fare delle valutazioni, del resto la verità processuale coincide con la verità storica, quella che è negli atti del processo. Anche il paese più dittatoriale del mondo - continua Suppa - non può abdicare alla possibilità di eliminare o di ridurre la possibilità di errori giudiziari. Qualsiasi sistema giudiziario del mondo è legato all'attività umana, all'attività dell'uomo che giudica. Per questo la pena di morte ha un effetto devastante. Il nostro processo, lo dico ai ragazzi, è basato sull'attività dell'uomo e, di per sé, l'attività dell'uomo contiene la possibilità o meglio la probabilità di molti errori. È difficile fare una statistica con numeri precisi perché l'errore giudiziario in sé non lo conosciamo. Noi possiamo fare una statistica e dire dei numeri solamente quando abbiamo scoperto un errore, quando abbiamo la sentenza riformata. Secondo me, l'errore scoperto dopo 10 anni è pur sempre un errore, ma è sempre meno grave di una condanna a morte. E siamo consapevoli, pur non essendone certi, che gli errori giudiziari sono più di quelli scoperti.

L'On. Alessandro De Franciscis ha aperto il Convegno "Un mondo senza la pena di morte" con un saluto di benvenuto a nome di tutta la Provincia di Caserta, una volta conosciuta come Provincia di Terra di Lavoro tra le più floride ed importanti province del Regno di Napoli e delle Due Sicilie - oggi tra le più grandi della Regione Campania con 104 comuni; una provincia con molte potenzialità sviluppate nei vari settori del commercio, dell'imprenditoria e del turismo in particolare – ed ha esteso il suo personale saluto alle Autorità dell'Organizzazione Internazionale per i Rapporti Diplomatici di Malta che hanno scelto la prestigiosa e storica sede del Palazzo Reale di Caserta, considerato uno dei monumenti più importanti del mondo; in particolare ha voluto ringraziare il Dr. Arcangelo Correra, Segretario Nazionale Italia, per averlo invitato a questa manifestazione che ha visto la partecipazione di numerose autorità nazionali e internazionali come il Sen. Gaetano Pascarella già sottosegretario alla Pubblica Istruzione, l'On. Rosa Suppa già Segretario della Commissione Parlamentare Giustizia, il Sindaco di Maddaloni ed Assessore Provinciale al Turismo Michele Farina e naturalmente l'emerito Presidente della Repubblica di Malta On. Guido De Marco e l'ex Ministro degli Esteri On. Alex Sceberras Trigona che hanno poi partecipato ai lavori del Convegno. Quindi ha voluto dare il proprio contributo al dibattito trattando dell'aspetto culturale che impregna la tematica sull'abolizione della pena di morte ricordando che il passaggio fondamentale per combattere la resistenza dei paesi che ancora applicano questo tipo di pena deve avvenire principalmente sul piano della cultura dei popoli e delle assemblee nazionali dove si dibattono questi temi; ha ricordato poi quale sia stato finora il comportamento delle Assemblee Nazionali dei Paesi che compongono l'Organizzazione delle Nazioni Unite dove è stata votata nel dicembre scorso l'importante risoluzione che ha cambiato per sempre il concetto che ogni nazione è sovrana nel decidere sulla vita dei propri simili senza doverne dare conto alla comunità internazionale.

L'Onorevole Rosa Suppa,
già Presidente della II Commissione Giustizia

"Noi – ha detto il Presidente De Franciscis - abbiamo la fortuna di vivere in un paese di istituzione democratica, la cui Costituzione ha una chiara posizione contro la pena di morte ma abbiamo il dovere di capire cosa succede sullo scenario internazionale al quale bisogna rivolgere una particolare attenzione. Inoltre - ha proseguito De Franciscis – è necessario stimolare il dibattito nelle assemblee democratiche, poiché in queste assemblee spesso si assottigliano le posizioni etiche, e una posizione conservatrice rischia un inevitabile scontro destra-sinistra con inevitabile irrigidimento delle posizioni politiche. Tuttavia, il tema della pena di morte - prosegue il presidente - in molti Paesi non esiste più fortunatamente. In alcuni paesi, però, dove la situazione politica è più complessa, vi potrebbe essere la reintroduzione o l'esclusione della pena di morte più come una scelta ideologica, che non come tema a sé. Io sono contrario alla pena di morte – chiosa De Franciscis - essa in ogni caso è la decisione di un uomo di uccidere un altro uomo, di abolire un'altra vita. Se la pena di morte è la decisione finale del giudice non c'è la possibilità di riparare. È abbastanza evidente che se una persona è condannata a morte e la sanzione è dominata dalla pena, non c'è la possibilità di tornare indietro sull'errore commesso. L'errore giudiziario, anche quando toglie la libertà ad un individuo per molti anni può sempre essere sottoposto a rivisitazione e poter riparare al danno ma per ragionare approfonditamente su questi aspetti, ora che le sensibilità sono cambiate nel mondo bisogna comprendere aspetti delle diverse culture dei paesi che ancora sostengono la pena di morte e per questo ritengo che il tema sia di grandissima attualità in un tempo in cui corriamo velocemente e forse ci soffermiamo a pensare poco. – De Franciscis ha concluso il suo intervento con un saluto a tutti i partecipanti al convegno con l'augurio di un buon lavoro ed ha chiesto di poter successivamente ricevere gli atti dei lavori effettuati per poter leggere gli interventi e approfondire la sua personale riflessione sul tema.

LA CIVILTÀ DI UN POPOLO SI MISURA ANCHE CON IL PROPRIO ATTEGGIAMENTO VERSO LA PENA DI MORTE

Il Presidente Emerito della Repubblica di Malta S. Ecc. Prof. Guido De Marco,
nominato all'unanimità, nel 1999 Presidente della Repubblica di Malta, incarico ricoperto fino al 2004 insieme al Governatore Generale Prof. Marra

"Quale è l'atteggiamento di un popolo verso la pena capitale?". Questo era il titolo dell'intervento dell'Emerito Presidente S.E. Prof. Guido De Marco che ne ha voluto innanzitutto darne ragione.

"Quando il Professore Marra – ha ricordato - insieme al Segretario Nazionale Malta IODR Julian Holland, sono venuti a trovarmi nel mio ufficio di Malta per invitarmi a partecipare al presente convegno, abbiamo discusso del tema da trattare e io mi sono posto alcune domande, tra le quali: 'è anche questa – la presenza o meno della pena di morte - una misura di civiltà?', 'Che cos'è la civiltà?', 'Quali sono i valori di un popolo e una nazione?', 'Quali sono i valori che consideriamo più chiari in una nazione, in un popolo, in un paese, in un agglomerato di popoli o in una organizzazione?', insomma 'quali sono i valori fondamentali?'. Naturalmente il valore della vita è tra i valori fondamentali. Ma questa asserzione, presuppone una serie di altre domande: 'che valore ha una vita per noi in Europa, in Africa, in Asia e in America?', 'Perché la vita ha un valore particolare?', 'Perché la civiltà si manifesta da persone che nascono, vivono e muoiono?'

"La civiltà – ha quindi proseguito De Marco - è composta dal valore dato alla propria esistenza. Un popolo che non rispetta la propria esistenza, è un popolo assente".

Intervenendo più specificatamente sulla sua posizione rispetto all'abolizione della pena capitale, come gli altri relatori del convegno prima di lui, ha affermato: "Noi siamo contro la pena capitale perché rispettiamo la vita, non rispettiamo chi uccide, ma rispettiamo la vita di colui che uccide. Se ne parla da secoli, già con l'Italia del Beccaria, nel Trattato dei delitti e delle pene, e con la Scuola Positivista del diritto penale, con il concetto di libertà, di democrazia del diritto dell'individuo."

"Io ho vissuto la mia vita come politico e avvocato, sono professore di diritto penale e ho personalmente guidato una commissione di monitoraggio sulla pena di morte al Consiglio di Europa. In qualità di Presidente della Commissione, ho fatto monitorare gli Stati Baltici, l'Ucraina e la Russia. Sono sempre stato molto sensibile al tema: sono un uomo votato al rispetto della vita, che porta dentro di sé il doloroso ricordo delle prigioni della Federazione Russa, dove mancava il rispetto umano, e dove i detenuti sostenevano che fosse molto meglio morire che continuare a vivere in quelle prigioni, oggetti di terribili torture."

"In Ucraina gli omicidi sono dieci volte più numerosi di quelli che avvengono in Inghilterra ed in altri paesi. E la pena di morte, lì come ovunque sia ancora in vigore, è considerata un modo per reprimere omicidi, reati e comportamenti illeciti ed illegali. Ma essa deve essere sospesa. Se si vuole restare nel Consiglio di Europa, non si può accettare la sua giustificazione, qualsiasi essa sia, perché la pena di morte non può essere giustificata in alcun modo."

"Allo stesso modo mi chiedo come possa essere giustificata la pena di morte a Guantanamo. Come si possa parlare di terrorismo e nello stesso tempo giustificare la pena di morte. A Malta, così come nel resto del mondo, abbiamo vissuto una giornata terribile l'11 settembre del 2001 e ancora oggi, a distanza di anni, rivivo spesso la terribile esperienza della vista di quella gente lanciarsi dalle finestre dei grattacieli. Tanta gente sosteneva allora e sostiene adesso che bisogna punire coloro che hanno studiato e messo in atto quelle strategie sciagurate che hanno colpito la civiltà, la gente co-

Il Governatore Generale Prof. Marra con il Presidente Emerito della Repubblica di Malta Prof. De Marco ed il Corrispondente Diplomatico Dott. Arcangelo Correra, alla fine della cerimonia

mune, gli innocenti e vorrebbe vedere giustiziati i colpevoli con la pena capitale. Ma la pena capitale è una condanna ove l'errore giudiziario può essere presente, in tanti casi addirittura probabile, e basterebbe questo per giustificarne l'abolizione."

Sempre rifacendosi alla sua lunga esperienza di avvocato penalista e allacciandosi all'intervento precedente del Prof. Eusebi a proposito dell'autodifesa, il Prof. Guido De Marco ha quindi affermato: "Nel codice penale esiste non soltanto la possibilità di difendersi, ma anche il diritto di Alta difesa, ripreso dal Regno delle Due Sicilie e dal Codice Napoleonico. Non vi è offesa quando la difesa è utilizzata come necessità contingente di difendersi, ma se l'autodifesa può essere evitata non è più legittima difesa; allo stesso modo lo Stato non può sentenziare la morte quando non esiste il requisito della autodifesa, anche nei confronti di chi ha commesso un omicidio, pur se possiamo utilizzare come scusanti per l'omicidio la droga, l'alcool o altri elementi che attestino la mancanza di lucidità al momento del delitto. Spesso, però, accade che le scusanti vengano utilizzate in modo sbagliato e che i criteri di giudizio non siano chiari. A quel punto, se la pena capitale è stata deliberata, non si può tornare indietro. Non esiste infatti possibilità di appello e una persona può essere privata della sua vita ingiustamente. La Storia ci insegna che ciò è accaduto ripetutamente: pensiamo, ad esempio, al famoso caso di Sacco e Vanzetti, due poveri immigrati italiani dei quali venne dimostrata l'innocenza dopo che la loro condanna a morte era stata eseguita. E chissà quanti altri hanno subito la stessa sorte!"

Rievocando la sua esperienza politica nel Parlamento di Malta, il Prof. De Marco ha ricordato di quando provò a convincere il Primo Ministro ad abolire la pena di morte che egli personalmente non aveva mai avallato, ricorrendo al diritto del perdono da parte del Capo dello Stato. il Prof. De Marco incaricò una commissione parlamentare per l'abolizione della pena di morte, sostenuto dal Ministro, che tuttavia non arrivò al termine del suo lavoro in quanto il Governo successivo abolì la pena capitale e limitò i casi di pena di morte solo al tribunale militare."

"Non può sussistere la pena di morte in un popolo che si dichiara civile. Quando lo faccio osservare ai miei amici americani, questi mi replicano "allora noi non siamo un popolo civile" ed in un certo senso hanno ragione, poiché sotto questo aspetto, a mio avviso, mancano di civiltà. Noi in Europa abbiamo invece un grande debito di civiltà nei confronti dell'Italia che ha avuto il coraggio di portare il tema della moratoria della pena di morte alle Nazioni Unite. Un importante rappresentante dell'Italia, l'ambasciatore Marcello Spadafora, ha portato avanti questa battaglia utilizzando la logica della persuasione e facendo leva sul progresso di civiltà che il mondo ha compiuto in questi ultimi anni, a partire dall'abbattimento del muro di Berlino e l'unificazione della Germania e lo sviluppo della democrazia in Russia. Abbiamo visto l'Europa unificarsi, abbiamo visto Papa Giovanni Paolo II sostenere la logica della vita come la logica della democrazia."

"In questa battaglia di civiltà si gioca il futuro dell'Europa e non soltanto. Un'Europa che vive nella democrazia, e allo stesso tempo, vede il dono della democrazia e il dono della vita come retaggio comune dell'umanità. Anche noi, a Malta, crediamo nel concetto del retaggio comune dell'umanità. Ecco perché siamo orgogliosi di affermare il valore della vita, il più grande che il Creatore ci ha concesso".

Corrispondente Diplomatico per le Relazioni Internazionali

MARIO BORRELLI

Nato a Napoli nel 1956, Mauro Borrelli ha conseguito la Laurea in Medicina e Chirurgia, specializzandosi in seguito in anestesia e rianimazione, in otorinolaringoiatria e in igiene e medicina preventiva. Subito dopo la laurea, ha quindi frequentato il reparto di rianimazione dell'Ospedale Civile di Caserta, per poi effettuare il tironicio pratico ospedaliero a Santa Maria Capua Vetere. Dopo una successiva esperienza all'Ospedale S. Agata dei Goti, Mario Borrelli veniva assunto come dirigente di primo livello dall'Ospedale di Maddaloni, frequentando poi anche il reparto di Fisiopatologia Respiratoria all'Ospedale Monaldi e quello di Otorinolaringoiatria dell'Ospedale Civile di Rovereto. Trasferito presso il reparto di Otorinolaringoiatria dell'Ospedale di Maddaloni nel 1997, Mario Borrelli ha effettuato da allora centinaia di interventi di orecchio, naso e gola e numerosi interventi di rinochirurgia estetica e funzionale. Oggi Direttore Sanitario del Presidio Ospedaliero di Teano, in provincia di Caserta, oltre che incarichi presso le varie strutture ospedaliere Mario Borrelli si è occupato anche di progetti particolari, come la responsabilità del progetto "Giacinto" presso l'ASL di Caserta 1 per l'assistenza terminale o l'incarico di verificatore regionale per l'accreditamento definitivo

Autore di numerose pubblicazioni, relatore in convegni ed eventi formativi, Mario Borrelli ha svolto sempre la professione medica con rigore e sensibilità, meritandosi largamente l'affetto e la riconoscenza che sempre gli dimostrano i suoi concittadini.

Corrispondente Diplomatico per le Relazioni Internazionali

ANTONIO CARADONNA

Dopo aver conseguito la Laurea in Giurisprudenza nel 1982 presso l'Università degli Studi di Napoli, Antonio Caradonna iniziava l'anno successivo la propria attività forense, con l'iscrizione all'Ordine degli Avvocati di Santa Maria Capua Vetere.
Le sue capacità furono ben presto riconosciute, tanto che fu contattato e cooptato da alcune società assicuratrici

di cui diventava fiduciario di zona, con affidamento del relativo contenzioso. Ma la sua specifica preparazione, serietà e professionalità valsero ad Antonio Caradonna anche la proposta dell'allora Pretore di Maddaloni per la nomina a Conciliatore del Comune di Maddaloni dalla Corte di Appello di Napoli, carica che avrebbe ricoperto per ben dodici anni.
Dopo la lunga e meritoria attività di Conciliatore, Antonio Caradonna è stato chiamato dal Comune di Maddaloni a ricoprire incarichi quale fiduciario esterno, risolvendo in favore dell'ente numerose ed impegnative vertenze giudiziarie. Per le sue doti unanimemente apprezzate, quindi, Caradonna è stato invitato a continuare la sua collaborazione con il Comune di Maddaloni attraverso la nomina a membro della Commissione edilizia comunale, incarico ricoperto per oltre sei anni. Una collaborazione, quella con gli enti pubblici, con la quale Antonio Caradonna ha maturato una esperienza tale da essere stato chiamato successivamente a collaborare con altri enti ed istituzioni, sia comunali che provinciali.
Già giocatore di basket in gioventù, egli ha sempre proseguito ad occuparsi di sport in ambiti diversi anche quando gli impegni familiari e professionali sono diventati più pressanti. Da giocatore, quindi, è passato al ruolo di allenatore e poi ancora di dirigente; una notevole passione ma anche una esperienza a tutto campo, la sua, della quale la FIP, la Federazione Italiana Pallacanestro, ha inteso avvalersi, cooptandolo tra i suoi quadri e affidandogli il delicato incarico di Giudice sportivo, come sempre assolto con estrema attenzione ed equanimità.

Corrispondente Diplomatico per le Relazioni Internazionali

ALESSANDRO DEL STABILE

Nato a Gorizia nel 1969, Alessandro Del Stabile ha ricoperto incarichi di crescente responsabilità in ambito commerciale fino a giungere alla posizione di Direttore vendite per l'Italia di una importante multinazionale operante nella grande distribuzione. Nell'esercizio delle diverse responsabilità, Alessandro Del Stabile ha quindi creato, gestito, ristrutturato e organizzato sistemi di vendita nel nord e centro Italia, ottimizzando gli standard di efficienza ed efficacia. Grazie all'esperienza manageriale acquisita, dal 2001 egli è passato a svolgere attività imprenditoriale nel ramo finanziario e immobiliare: socio fondatore e presidente del consiglio di amministrazione di una società finanziaria, Alessandro Del Stabile ha portato il gruppo da lui guidato ad annoverare in molteplici società immobiliari e di servizi e facendone la struttura privata meglio organizzata sul territorio italiano nel settore dell'acquisto di crediti ipotecari in sofferenza.

Dall'ottobre 2001, è stato Socio fondatore e Presidente del Consiglio di Amministrazione del Gruppo Fin Service S.p.a., società finanziaria iscritta nell'elenco generale tenuto dal Ministero del Tesoro presso l'U.I.C. - degli intermediari operanti nel settore finanziario, art. 106 del D. Lgs 01.09A 993, n. 385 (T.U. delle leggi in materia bancaria e creditizia), facente parte di un Gruppo che annovera partecipazioni in molteplici società immobiliari e di servizi.

Sviluppando volumi d'affari per circa 20 miliardi di euro nel ramo finanza, patrimonializzazioni per circa 4.700,00 e coniando un portafoglio nel ramo immobiliare di 30.000.000 di investimenti da svilupparsi nei prossimi 5 anni, da ottobre del 2005 il gruppo ha stipulato un contratto di joint venture agreement con un fondo hedge found americano con il quale, tramite un veicolo per la cartolarizzazione autorizzato dalla Banca D'Italia, ha acquistato dai maggiori gruppi bancari italiani,. quali Bnl - Unicredit e Capitalia, crediti ipotecari in sofferenza per un valore pari ad 85.000.000,00. In questo ambito il gruppo Finservice Spa può essere considerata la struttura privata meglio organizzata nel territorio italiano.

Corrispondente Diplomatico per le Relazioni Internazionali

GIUSEPPE DI COSTANZO

Nato a Napoli nel 1961, Giuseppe Di Costanzo ha iniziato a lavorare a vent'anni come agente di custodia ma dopo qualche tempo, spinto dal desiderio di intraprendere una attività in proprio, ha dato vita ad una impresa a suo nome per la costruzione di strade e di impianti di illuminazione. Nel 1991, quindi, lo ritroviamo Amministratore Unico e Direttore Tecnico della Società Sicom Srl, operante nel settore della sicurezza stradale e della costruzione di strade. Sarà tale settore a vedere accrescere la sua competenza e professionalità, ove dal 1995 al 2007 sarà Direttore Tecnico della Sicomfer Srl, poi anche Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione. In quegli stessi anni, Giuseppe Di Costanzo consegue il Diploma di Laurea in Scienze Turistiche per poi seguire la nascita e lo sviluppo di una nuova società, la Sicomfer International Srl con sede a Vitulazio, in provincia di Caserta, della quale dal 2007 è Amministratore Unico, Direttore Tecnico e Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione.

Impegnato in molteplici attività rivolte al sociale ed in particolare con l'Ente "Progetto Donna" P & D che si occupa di iniziative a sostegno dei giovani in difficoltà e delle pari opportunità, Giuseppe Di Costanzo è Ricercatore e progettista nell'I.R.S.S., Istituto di Ricerca Studi e Sperimentazione con sede a Cimitile, in provincia di Napoli, e del centro di Formazione Lavoro Di Costanzo con sede a Vitulazio ed in altre Associazioni di volontariato sociale, in nome di un impegno da sempre rivolto ad iniziative a beneficio della comunità ed in particolare rivolte alle persone più bisognose.

Corrispondente Diplomatico per le Relazioni Internazionali

ANTONIO DIANA

Nato a Mugnano di Napoli nel 1976, Antonio Diana neppure ventenne e fresco di Diploma di Ragioniere e Perito Commerciale, veniva assunto dalla Impresa Edile Stradale di Caserta dove per circa due anni si è occupato delle stesura e redazione completa di gare di appalto pubblico, mantenendo la contabilità interna e gestendo rapporti coi fornitori e dipendenti.
Dinamico ed intraprendente, desideroso di affermare una indipendenza professionale e forte dell'esperienza acquisita da dipendente, nel 1997 Antonio Diana è divenuto socio ed amministratore unico di una società operante nel settori dei pubblici appalti nel campo dell'edilizia e della sicurezza stradale, occupandosi della supervisione e della gestione completa di gare di appalto pubblico, contabilità, rapporti coi fornitori e dipendenti, banche ed enti sia pubblici che privati.
Conclusa tale importante esperienza nel 2001, dal 2002 Antonio Diana è

manager e procuratore speciale di una società operante nel settore dei pubblici appalti nel campo dell'edilizia occupandosi principalmente dei rapporti con dirigenti di enti di vario genere, di supervisionare le gare di appalto pubblico e mantenere rapporti con banche, avvocati, consulenti ecc.
Nel corso di un'attività ultradecennale, Antonio Diana ha dato sempre prova di grande correttezza, spiccate capacità manageriali, capacità di lavorare un gruppi organizzativamente articolati nel loro interno su diverse figure professionali e di intrattenere rapporti con la società, guadagnandosi la fiducia e la stima di tutti coloro che si sono affidati alla sua preparazione nel settore di riferimento.

Corrispondente Diplomatico per le Relazioni Internazionali

PIETRO ESPOSITO

Nato a Maddaloni, in provincia di Caserta, nel 1975 e residente a Cervinara in provincia di Avellino, Pietro Esposito si è congedato con il grado di Caporale dopo aver svolto il servizio militare presso la Scuola Militare Arma di Cavalleria di Montelibretti, in provincia di Roma per poi iniziare una fortunata attività imprenditoriale nelle forniture per enti ospedali e comunità. Titolare anche di alcune attività commerciali, Pietro Esposito è sempre riuscito a coniugare l'intenso impegno imprenditoriale con diversi interessi, mettendosi anche al servizio della sua comunità ad esempio nella qualità di Presidente della Pro-Loco A. Renna di Cervinara, nel triennio 1999-2001.
Iscritto dal 2006 all'Associazione Nazionale Arma di Cavalleria (pratica da sempre lo sport equestre con tesserino F.I.S.E. ed è proprietario di sette cavalli di varie razze), Pietro Esposito è Segretario provinciale delle Guardie d'onore alle Reali Tombe del Pantheon della provincia di Avellino dal 2003 e Corrispondente stampa per il mensile Tribuna Politica dal 2005, attività quest'ultima nella quale profonde interessi sociali e culturali che si sono espressi anche nella frequenza del corso di liberalismo della scuola Luigi Einaudi. Completa il suo pur sommario ritratto, una spiccata vocazione ad occuparsi del prossimo e a difendere gli ideali e i valori in cui crede, ciò che lo ha portato ad assumere l'ulteriore impegno di Corrispon-

dente Diplomatico per le Relazioni Internazionali, allargando così il suo impegno verso fronti più alti ed ambiziosi, per i quali saprà offrire un valido e sincero contributo.

Corrispondente Diplomatico per le Relazioni Internazionali

MAURO FRANCO

Nato a Trieste nel 1966, Mauro Franco faceva il suo debutto nel mondo del lavoro ad appena sedici anni, assunto dalla ditta Carmet Srl, specializzata in lavori di manutenzione e costruzione carpenterie meccaniche.

Nel 1985, non ancora ventenne, la grande svolta: il passaggio ad una azienda, la Cantieri Navali Cartubi Srl, operante nel settore delle costruzioni e riparazioni navali, che avrebbe segnato il suo futuro professionale, consentendogli una crescita e una maturazione che avrebbe avuto sviluppi imprevedibili al momento del suo ingresso in azienda.
Responsabile nel 1997 anche della gestione del marketing e della produzione del Nuovo Arsenale Cartubi, nel 2000 Mauro Franco è stato Direttore della CMN Srl, operante nel settore delle costruzioni e riparazioni navali, industriali e civili, specializzata in lavori a bordo nave.
Dal 2003, la società CMN è entrata a far parte di una joint venture negli Stati Uniti insieme a ditte americane specializzate nel settore navale e rinomate in tutto il mondo. Quando poi nel 2006 la Cantieri Navali Cartubi Srl è stata incorporata dla Nuovo Arsenale Triestino Srl diventando la Nuovo Arsenale Cartubi Srl, Mauro Franco è stato nominato Amministratore Delegato, raccogliendo così i frutti di un lavoro ultraventennale in un settore, quello nautico, più che mai strategico nell'ambito dell'economia italiane e di cui è oggi uno degli esponenti più autorevoli a livello internazionale.
La posizione acquisita dall'Amministratore Delegato, ma anche le sue doti personali di generosità e sensibilità nei confronti delle emergenze politiche e sociali nel mondo, hanno quindi meritato a Mauro Franco la nomina a Cavaliere del Lavoro nel 2002 e di Cavaliere di Malta e Cavaliere di Cipro nel 2007.

Corrispondente Diplomatico per le Relazioni Internazionali

DANILO GATTOLA

Nato a Feltre, in provincia di Belluno, nel 1962, abilitato alla professione di geometra nel 1983, Gattola ha aperto un proprio studio, insieme al fratello gemello Paolo, a Salerno, ove è diventato un prezioso punto di riferimento per privati ed aziende. Specializzato nell'attività immobiliare, giuridica e tecnica, lo Studio dei fratelli Gattola si occupa in particolare nella gestione e amministrazione di immobili, avvalendosi di collaboratori qualificati e preparati nel campo giuridico e tecnico, per servizi attinenti l'edilizia, terreni, grafica ecc.

Abilitato all'esercizio Nazionale Amministratori d'Immobili a Roma nel 1997, Danilo Gattola ha voluto affinare la sua già notevole competenza professionale attraverso la frequenza di un Master nell'ambito dell'attività industriale, economica e tecnica; gli importanti risultati conseguiti nella sua attività gli hanno quindi meritato nel 2003, il titolo di Dottore Honoris Causa in Geografia Economica ed Economia delle Localizzazioni.
Oltre che attraverso lo Studio associato che ha sede a Salerno, Danilo Gattola svolge la propria attività anche avvalendosi dello Studio Tecnico dell'Ing. Remigio Rinaldi per Edilizia Civile e Industriale, Perizie e Consulenze, con sede a Conegliano Veneto, in provincia di Treviso, annoverando qui una clientela formata da molte aziende italiane e, più recentemente, anche da industrie svedesi.
Segretario del Club Lions "Salerno Arechi", delegato presso la sede internazionale dell'Onu, quale referente del Distretto Lions 108YA, Danilo Gattola è Cavaliere dell'Order of Saint John of Jerusalem – Knights of Malta.

Corrispondente Diplomatico per le Relazioni Internazionali

PAOLO GATTOLA

Paolo Gattola è nato a Feltre, in provincia di Belluno, nel 1962, gemello di Danilo Gattola non il quale avrebbe condiviso non solo la nascita ma anche buona parte del percorso professionale. Un percorso che nasce all'indomani del conseguimento del diploma di geometra e la abilitazione alla professione nel 1983 e si sviluppa attraverso l'attività oggi ultraventennale di uno studio associato tecnico-legale che a Salerno offre consulenze nel settore immobiliare, giuridico e tecnico e che opera con successo nella gestione e amministrazione di immobili con la valenza di collaboratori nel campo giuridico e tecnico nei campi attinenti all'edilizia, terreni, grafica ecc. Ben conosciuto anche a Conegliano Veneto, in provincia di Treviso, grazie alla partnership con lo studio tecnico dell'Ing. Remigio Rinaldi per l'Edilizia Civile e Industriale, Perizie e Consulenze, Paolo Gattola svolge oggi la sua attività non solo per molte aziende italiane ma

anche per aziende svedesi, raccogliendo così i frutti di un lavoro impostato ad una alta professionalità e una ferrea preparazione, rafforzata dalla frequenza di un Master nell'ambito dell'attività industriale, economica e tecnica e di quattro corsi di formazione nell'ambito professionale-tecnico dal 2002 al 2006.
Al titolo di Corrispondente Diplomatico per le Relazioni Internazionali, titolo che gli è stato conferito in una solenne Cerimonia che si è svolta nella suggestiva cornice del Teatro di Corte del Palazzo Reale, Paolo Gattola è stato anche elevato al rango di Cavaliere dell'Order of Saint John of Jerusalem – Knights of Malta, in virtù della sua personale adesione ai valori e agli ideali che animano l'antico e glorioso consesso.

Corrispondente Diplomatico per le Relazioni Internazionali

ANTONINO IARIA

Il Tenente Generale. (R.O), Corpo Ingegneri dell'Esercito Ing. Antonino Iaria, proviene dal 19° Corso dell'Accademia Militare di Modena. È abilitato all'esercizio della professione di ingegnere ed è iscritto all'Ordine degli Ingegneri della provincia di Roma. Ha conseguito inoltre: la Laurea in Matematica presso l'Università "La Sapienza"; la Laurea in Scienze Strategiche presso l'Università di Torino; la Laurea in Sociologia presso l'Università di Teramo; la Laurea in Scienze Politiche presso l'Università di Trieste e la Laurea in Scienze Turistiche dalla Libera Facoltà di Scienze Turistiche di Caserta. Quale Ufficiale di Fanteria, ha frequentato il 12° Corso di Ardimento, il Corso di abilitazione al lancio con paracadute, il Corso di abilitazione all'impiego di Mine ed Esplosivi, il 1° Corso Lanciafiamme, il Corso Intensivo di Lingua Inglese. È altresì ottimo conoscitore della lingua francese; entrambe le lingue sono state certificate presso la SLEE - Scuola Lingue Estere dell'Esercito. Ha comandato reparti operativi della Divisione Mantova (114° Rgt) e della Divisione Cremona (157° Reggimento Leoni Liguria). È transitato, poi, quale vincitore di concorso per titoli ed esami, nel Servizio Tecnico Chimico-Fisico dell'Esercito Italiano e successivamente nel Corpo degli Ingegneri dell'Esercito. Quale esperto Ufficiale Tecnico: ha frequentato poi i seguenti Corsi: corso biennale tecnico Chimico Fisico e Biologico; Corso biennale di Specializzazione in Optoelettronica presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche; Corso Controllo Qualità e Sicurezza nell'industria privata, presso Civilscuoladife; Corso di Guerra Elettronica presso il CIDE di Anzio; Laser Safety Course Microvawe in USA Aberdeen; Corso A.P.U.L.T. presso la Scuola di Guerra in Civitavecchia. Capo Gruppo Lavoro Campalizzazione presso Esercito Tramat. Incarichi Attuali: Docente di Fisica del LASER al Master di Medicina Estetica presso la Facoltà di Medicina dell'Università "Tor Vergata"; Docente di Tecnologie Elettroniche nella Lotta al Terrorismo Facoltà di Scienze della Formazione Corso di Laurea in Scienze per l'Investigazione e la Sicurezza, Università di Perugia; Docente di Sicurezza L.A.S.E.R. per i Corsi "Addetti alla Sicurezza Laser" presso la Scuola Tra-

sporti e Materiali dell'Esercito. Già Docente presso lo Stato Maggiore Difesa Reparto T.E.I. di Laser di Potenza al Master di Fotonica ed Optoelettonica Interforze. Nomine Universitarie: Membro della Commissione della Facoltà di Chimica, Università di Palermo per la Chimica Inorganica; Membro della Commissione della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Salerno per la Analisi Matematica; Membro della Commissione della Facoltà di Ingegneria Università La Sapienza per la Fisica; Onorificenze: Cavaliere Ufficiale - Presidenza della Repubblica O.M.R.I.; Ufficiale al Merito dell'Ordine Sovrano della Corona di Ferro.

Corrispondente Diplomatico per le Relazioni Internazionali

PAOLO ANTONIO LIMONCELLI

La carriera di Paolo Antonio Limoncelli, nato a Napoli nel 1963, inizia con una prima esperienza post-scolastica presso uno studio di commercialisti in Napoli e lo vede poi passare ben presto alla Mario Valentino Spa, azienda leader mondiale nel settore della pelletteria di lusso, dove ha rivestito già dagli inizi importanti cariche di controllo della gestione acquisti e verifiche fornitori per poi passare successivamente ad incarichi sempre più importanti fino ad arrivare alla gestione dei clienti esteri a stretto contatto con la dirigenza e la proprietà dell'azienda.

Nel 1988 inizia l'esperienza nell'azienda di famiglia, fondata dal nonno nel 1930 e fornitrice storica della Fincantieri S.p.A nel settore dell'arredamento navale, dove riveste già da subito importanti incarichi di controllo della produzione e direzione dei cantieri esterni per poi approdare alla gestione delle commesse. Nel 1991, quindi, la sua prima esperienza nella gestione totale di una commessa per la realizzazione dell'arredamento sulla nave da crociera Statendam della Holland America Line.

Da allora sono passati 18 anni, una trentina di navi da crociera brillantemente arredate, alberghi di importanza internazionale, centri benessere all'avanguardia e ad elevate prestazioni tecnologiche.

Ambizioso e determinato ad accrescere la sua posizione nell'ambito professionale, dal 2007 è socio maggioritario della P.M. & C. Project Management & Contract con la quale gestisce direttamente i lavori assegnatigli direttamente dalla Fincantieri S.p.A.

Corrispondente Diplomatico per le Relazioni Internazionali

FERNANDO MOSIEWICZ

Nato in Argentina, nella città di Cordoba, nel 1952, Fernando Mosiewicz inizia a vent'anni a lavorare nell'azienda di famiglia, la Spig Spa con sede a Milano, attiva nella progettazione e costruzione di Torri di Raffreddamento d'Acqua. Nel 1986, due anni dopo aver conseguito la Laurea in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Milano, diventa quindi Amministratore Delegato della società, incrementandone negli anni i ricavi e i profitti in maniera esponenziale e facendone una azienda leader nazionale nel suo settore realizzando, tra l'altro, i sistemi di raffreddamento delle principali realtà produttive italiane quali le Raffinerie Agip, Esso, Api, Tamoil, Erg, le Acciaierie Italsider di Taranto e Bagnoli, le Centrali Enel di Lardarello e gli Zuccherifici Eridania, oltre a molte altre strutture.

Nel 1996, Fernando Mosiewicz gestisce la vendita della società al più grande gruppo mondiale nel campo del Raffreddamento, la Società americana Marley, ricoprendone in seguito la carica di Presidente. Nel 2003, quindi, acquisisce nuovamente dalla Multinazionale SPX il Brand Spig e il relativo Goodwill, riportando all'interno della famiglia l'attività storica e costituendo proprie succursali in Germania, Romania, Turchia, Russia, India, Dubai, Brasile e Stati Uniti. Promotore anche della Scam TPE, attiva nel campo delle Torri di Raffreddamento Package e del Spig Energia, attiva nel settore delle energie rinnovabili, Fernando Mosiewicz ha acquistato insieme ai fratelli una Tenuita Agricola trasformandola in Azienda Vitivinicola e lanciando un marchio, la Murola, titolare di una serie di ottimi ed apprezzati vini.

Corrispondente Diplomatico per le Relazioni Internazionali

SERGIO PASSARIELLO

Sergio Passariello ha conseguito nel 1988 il Diploma all'Istituto Tecnico Nautico. Aspirante al Comando delle Navi Mercantili, la sua strada sarebbe stata tuttavia un'altra, pur foriera di grandi soddisfazioni. Già nel 1989, un anno dopo il congedo dalla Scuola Superiore, egli era a capo, in qualità di Amministratore Unico, di Splendida S.r.l., una società di servizi che operava con successo in ambito nazionale. Otto anni dopo, egli rivestiva la carica di Direttore Tecnico della società di ristorazione Macarena S.r.l., mettendo a frutto la sua formazione imprenditoriale e le esperienze acquisite sul campo ove era riuscito a forgiare le sue competenze professionali nell'ambito della gestione e amministrazione di imprese di servizi.

Negli stessi anni in cui egli contribuiva alla crescita e alla notorietà di Macarena S.r.l. nel settore di riferimento, Sergio Passariello raccoglieva anche ampi consensi nel mercato come titolare di Servizi & Progetti, una società di servizi di progettazione alle imprese e come Direttore Tecnico dell'Impresa di pulizie Octava Service S.a.s. La sua competenza in materia di gestione del personale, paghe e contributi, nell'amministrazione d'impresa, nel Facility Management, nella progettazione ed erogazione di servizi e nella Qualità ISO9000, EMAS e ISO 14000 lo rendevano quindi la persona più qualificata per la carica di Direttore Generale del Consorzio Hiram, Consorzio di Servizi in ambito nazionale Già Responsabile Regionale Giovani del Club Forza Italia in Campania, dal 2005 al 2006 Sergio Passariello è stato membro, tra il 2005 e il 2006, di FISE ASSIOMA, associazione di Servizi integrati e Organizzazione Manageriale Avanzata, associata a Confindustria.

Corrispondente Diplomatico per le Relazioni Internazionali

MAURO PUSCEDDU

Mauro Pusceddu di anni 43, Ingegnere iscritto all'Albo dell'Ordine degli Ingegneri di Caserta, consegue la Laurea in Ingegneria Meccanica presso la facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Napoli. Durante il periodo di studi, affrontava brillantemente il mondo del lavoro sia in ambito tecnico che finanziario e assicurativo. Dopo la Laurea, decide di dare una netta svolta alla propria attività professionale convogliando la sua ormai ricca e qualificata esperienza professionale nella costituzione della Società "Management Technical Services" della quale ricopre il ruolo di Legale Rappresentante, Amministratore e Direttore Tecnico. In tale veste, egli espleta nel corso degli anni incarichi di alta specializzazione e responsabilità, dirigendo e coordinando Team di Supervisori e Consulenti nella realizzazione di strutture industriali sia di tipo standard (Centrali Elettriche, Cartiere, Impianti Chimici, ecc.) nonché di tipo speciale e prototipale come quelli realizzati c/o il C.I.R.A. (Centro Italiano di Ricerca Aerospaziale di Capua) con il quale ha collaborato per circa cinque anni in varie forme fino a divenire Consulente dello stesso. Ha collaborato con grosse realtà industriali quali Fiatengineering, Ansaldo Energia, EGL (Poyry) e BKW (Svizzere), SPX e Marley Cooling Tower (Americane), Balke Duerr e TLT (Tedesche), SPIG, ecc. Con la Ferrari di Maranello costituisce una A.T.I. per la Direzione Lavori nella realizzazione di un impianto sperimentale e prototipale unico al mondo di crash test per aerei e elicotteri di dimensioni reali. Ad oggi, Mauro Pusceddu, oltre a continuare le attività di cui sopra vantando una serie di consulenti-dipendenti inseriti nelle maggiori realtà industriali del Paese, si dedica alla promozione di energia rinnovabile nelle sue varie forme per la salvaguardia dell'ambiente. Impegnato politicamente, Mauro Pusceddu è stato candidato alla Camera Dei Deputati nelle elezioni politiche del 2006 e Candidato al Senato della Repubblica in quelle del 2008. Oggi è inoltre membro del Direttivo di un partito politico (Responsabile segreteria Sviluppo e Territorio), è Presidente della Commissione Estera del Movimento Ambientalista "Fare Ambiente", nonché membro del Comitato Tecnico Scientifico della Protezione Civile Italiana.

Corrispondente Diplomatico per le Relazioni Internazionali

ROBERTO RUBIOLA

Subito dopo aver conseguito il diploma, Roberto Rubiola entrava nell'azienda di famiglia, attiva nel settore automobilistico. Acquisita la necessaria esperienza, Roberto Rubiola diventava in seguito titolare di una società, la Sport Cars Torino Spa, con la quale anno dopo anno è riuscito ad affermarsi come uno dei principali imprenditori piemontesi nel settore della vendita di autovetture di lusso e di super car. Pur impegnato da tempo anche in campo finanziario con una società, la Euro Fin Invest Spa, iscritta all'Ufficio Italiano Cambi, Roberto Rubiola ha voluto affiancare alla vendita e permuta di automobili di prestigio, altre iniziative imprenditoriali per la fornitura di servizi correlati: sono così nate la Server Srl che opera esclusivamente in campo assicurativo con le principali compagnie italiane ed estere (Ras, Reale Mutua Assicurazioni e Lloyd's) e la Sport Application Srl, che si occupa di consulenza automobilistica e di servizi per la richiesta di ogni tipo di certificato.

Roberto Rubiola ha voluto inoltre aprire a Torino un prestigioso negozio per la vendita di orologi di lusso delle marche più note (Rolex, Audermars Piguet, Patek Philip, Cartier ecc. L'attività in questo settore ha valso a Rubiola l'invito alla partecipazione alla Fiera del Lusso di Montecarlo in veste di espositore, anche in considerazione delle conoscenze a livello internazionale maturate nell'attività aziendale con clienti di ogni parte del mondo. La suddetta circostanza ha quindi coronato la costanza, la capacità organizzativa e lo sforzo aziendale che hanno consentito ad un imprenditore poco più che quarantenne, di raggiungere un lusinghiero successo nel difficile settore dei prodotti di lusso di alto livello.

Corrispondente Diplomatico per le Relazioni Internazionali

GIAN CARLO SOAVE

Gian Carlo Soave iniziava giovanissimo ad operare come imprenditore nel settore immobiliare, alternando l'impegno professionale allo studio della giurisprudenza. Laureatosi nel 1992, egli ha svolto la pratica legale di materia civile e commerciale presso lo Studio Legale Fante di Genova, e dopo aver frequentato anche un corso di specializzazione di avviamento alla professione presso l'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Genova, proseguiva il suo tirocinio in uno studio legale di Milano ove si specializzava in diritto finanziario-assicurativo. La formazione di Gian Carlo Soave annovera quindi la frequenza di un master in Business Administration come uditore all'Università Commerciale "Luigi Bocconi" di Milano, ciò che lo ha portato in seguito ad essere richiesto come co-docente di diritto civile e commerciale alla Scuola di Direzione Aziendale Bocconi. Nel 1996 conseguiva quindi l'iscrizione all'Ordine degli Avvocati di Genova e, lasciata da qualche anno l'attività imprenditoriale, si dedicava all'attività di legale, con due studi nel centro di Genova.

Dal 1998 al 2000, Gian Carlo Soave ha svolto funzione di arbitro nelle controversie tra associazioni di consumatori e Telecom Italia S.p.A. Consulente e formatore dal 2003 presso primarie istituzioni private nel settore finanziario-assicurativo, Gian Carlo Soave è autore di diverse pubblicazioni di carattere giuridico su riviste specializzate nel settore assicurativo nonché relatore e responsabile dell'organizzazione di convegni e seminari in materia legale.

INTERNATIONAL MEDITERRANEAN AWARD 2008
PREMI E RICONOSCIMENTI SPECIALI
PREMIO DONNA DI ECCELLENZA 2008
ISTITUZIONE DEL PREMIO

La condizione della donna negli ultimi decenni ha sicuramente subito un processo profondo di trasformazione da ogni punto di vista. Il concetto stesso della donna è mutato radicalmente: ormai è vista non più come espressione del sesso debole o soltanto come l'angelo del focolare, in genere sottomessa all'uomo nella classica famiglia patriarcale, ma è considerata in una nuova prospettiva paritaria. In seguito alla grande stagione delle rivendicazioni femministe, la donna ha chiesto con fermezza ed ha ottenuto la liberazione, l'emancipazione, la parità dei diritti con l'uomo a tutti i livelli. Attualmente, partecipa in misura sempre più rilevante alla vita della società, nel campo intellettuale, nel mondo del lavoro, ed ha acquisito coscienza di sé, delle sue capacità e potenzialità, è diventata consapevole di aver diritto a fare le proprie scelte. La donna moderna non ha più timore del giudizio maschile e gestisce la propria esistenza senza condizionamenti, accettandone tutte le difficoltà e responsabilità. Molte costituzioni prevedono la parità dei diritti e dei doveri tra uomo e donna dalla quale ha ricevuto effettivo riconoscimento, in misura tale che tutta la legislazione degli stati evoluti, appare oggi una delle più moderne ed aperte, per quanto riguarda i diritti al femminile.

In questi ultimi anni anche in Italia, le donne hanno cominciato ad inserirsi più facilmente ed in modo più massiccio nel mondo del lavoro, in conseguenza soprattutto del generale progresso economico, della diffusione dell'istruzione, del superamento degli antichi pregiudizi che le relegavano entro le pareti domestiche. È comunque indispensabile tener conto delle naturali differenziazioni di carattere fisico, fisiologico e psicologico; parità, infatti, non significa sciocca "equivalenza", bensì valorizzazione delle diversità per un sagace disegno di comune promozione socio-culturale.

Nonostante tutto questo ed essendo la donna divenuta oggi compartecipe in tutti i settori della vita pubblica, dal comparto economico e finanziario fino ad arrivare alle istituzioni, la sua figura però non ha ancora ottenuto l'identificazione appropriata all'importante contributo che essa produce a tutti i livelli, reso ancora più straordinario dalla gravità di un impegno che si divide su più fronti, da quello pubblico a quello privato, senza poi dimenticare il ruolo di moglie e di madre. Un vuoto che l'International Organization for Diplomatic Relations vuole colmare già da diverso tempo istituendo un premio per le "donne di spicco, di primo piano, di successo", per quelle donne cioè che si sono distinte per operosità, solerzia ed ingegno in vari ambiti, da quello professionale ed imprenditoriale a quello culturale, raggiungendo importanti traguardi. Questa iniziativa, ha ricevuto il plauso e il pieno consenso da parte di tutte le autorità con le quali siamo costantemente in contatto e che hanno ufficialmente sostenuto la nostra proposta. Pur a fronte di un panorama ricco e variegato di presenze femminili nell'ambito pubblico, il "Premio Donna di Eccellenza", vuole essere fin dall'inizio della sua istituzione, fortemente selettivo, per valorizzare il senso e gli scopi del riconoscimento, che sono quelli di mettere in luce quelle professionalità che assumono valore emblematico in quanto rappresentano il rafforzamento del ruolo della donna in tutti i settori, non solo europeo ma anche internazionale. Il "Premio Donna di Eccellenza", è un premio rivolto alle donne che hanno saputo raggiungere importanti traguardi nei lavori che abitualmente sono riservati agli uomini.

Inoltre, ha lo scopo di portare all'attenzione di tutti, quei personaggi che abbiano saputo qualificare il settore di propria attività, grazie al loro impegno professionale e alla loro passione. Un dono che l'International Organization for Diplomatic Relations offre con il prestigioso trofeo ideato dal Governatore Generale Catello Marra. Per questo, il riconoscimento viene assegnato in una serata di gala, alla presenza di autorità e giornalisti, dove i momenti che attirano la maggiore attenzione sono la presentazione delle insignite e la consegna del trofeo, simbolo prestigioso del premio. La serietà, il talento e la professionalità sono le doti delle signore destinatarie del premio che si rispecchiano nella loro attività che locale, nazionale o internazionale che sia, dà impulso alla nostra economia, alla nostra cultura e al nostro pianeta.

Catello Marra

La presentatrice Paola Zanoni annuncia il conferimento del Premio

Premio Sponsorship 2008
Al Presidente della Sunseeker Italia Spa
C. D. Dott. Massimo Cicirello

International Organization for Diplomatic Relations
Correspondant Diplomatique

Dr. Massimo Cicirello
President of
Sunseeker Italia Spa

Napoli - Italy
22 January 1974

the Prize Honor Plate to the Merit:

Sponsorship 2008

Nell'ambito della Cerimonia di nomina dei Corrispondenti Diplomatici

CONFERIMENTI PREMIO "DONNA DI ECCELLENZA" 2008

ON. ROSA SUPPA

È nata a Maddaloni, laureata in giurisprudenza con la votazione di 110 e lode, perfezionata e poi specializzata in diritto e procedura civile sempre con lode. Dal 1983 si dedica alla professione di avvocato con proprio studio a Caserta. La sua attività politica inizia nel 1993 quando diventa segretaria della DC per la Città di Caserta. Aderisce al PPI e ricopre l'incarico di segretario della sezione di Caserta, vice segretario provinciale e presidente provinciale del partito. Nel 1995 è portavoce del centrosinistra casertano e propone un progetto politico enunciando le ragioni per stare insieme, a nome dell'intero centrosinistra, ai massimi esponenti dei partiti ed in particolare del segretario del PPI Franco Marini. Come segretario del PPI nel 1997 conduce quasi in solitudine la battaglia per la candidatura di Sandro De Franciscis come candidato sindaco.
Durante l'intero mandato durato cinque anni, ha portato a completamento tutta la pianificazione della Città, come l'approvazione del P.T.A. del P.E.P. e del tanto atteso P.I.P. (Piano di Insediamento Produttivo) e ancora condotto le contrattazioni e accordi per la riconversione delle cave che tanto affliggono le sue zone. Dal 1997 al 2001 è Vicesindaco del Comune di Maddaloni ed assessore all'urbanistica. Nel 2003 entra nella direzione regionale della Margherita. Nel 2005 è eletta consigliere della Regione Campania e coordinatrice regionale delle donne della Margherita. Nel 2005 insieme alle donne dell'Unione redige un programma di governo della regione con riferimento alle problematiche femminili e prepara un documento per l'inserimento del 50% delle donne nel listino, candidata proprio nel listino il 26 aprile 2005 viene proclamata eletta in quota Margherita alla Regione Campania.
Della Margherita, viene nominata rappresentante nella Commissione Regolamento e nella giunta delle elezioni, organismi permanenti del Consiglio Regionale della Campania. Successivamente è eletta: Vice Presidente della II Commissione Speciale di Controllo Attività della Regione e degli indirizzi politici-programmatici; Vice Presidente della V Commissione Speciale del Controllo sulle Attività della Regione a favore dei diversamente abili; componente della I Commissione Permanente Affari Generali Ordinamento Regionale, enti locali,

Il Governatore Marra consegna il Premio all'Onorevole Rosa Suppa

rapporti con la C.E.E.; Componente della Commissione Statuto. A scrutinio segreto viene eletta dal Consiglio Regionale della Campania rappresentante del referendum proposto dalla Regione Campania contro la devolution. Viene proposta dal proprio partito come Sindaco della Città di Caserta e poi come Vice-sindaco nel caso di vittoria del candidato del centro-sinistra. Dopo aver avuto onore di guidare come capolista la lista della Margherita, decide di ritornare a tempo pieno alla propria professione di avvocato, mai abbandonata, fornendo la propria difesa anche con gratuito patrocinio alle donne in condizioni disagiate. Alle elezioni politiche del 2006 è eletta Deputato alla Camera nel collegio Campania 2. Si dimette dall'incarico di consigliere regionale prima ancora di essere proclamata Deputato. È nominata segretario della II Commissione Giustizia della Camera e membro della Giunta per le autorizzazioni, componente del Comitato bicamerale per i procedimenti di accusa e componente della Commissione giurisdizionale per il personale.

Dott. L.M.

MARINA PITTINI

Laureata in Economia Aziendale con indirizzo giuridico all'Università Ca' Foscari di Venezia, Marina Pittini ha lavorato per alcuni anni nella città di Milano presso una società di revisione attraverso la quale ha compiuto diverse esperienze in aziende manifatturiere e nel settore bancario.
In seguito è entrata nell'azienda di famiglia, le Ferriere Nord Spa, produttrice di acciaio per l'edilizia, interessandosi qui di vari settori e facendo anche una esperienza per quanto concerne l'analisi dei flussi finanziari e tesoreria di una consociata di cui è amministratrice, riuscendo, nel 2004, ad essere nominata Responsabile Finanziario della casa madre e portando a termine in tale ambito una importante cartolarizzazione dei crediti commerciali.
Oggi Marina Pittini è responsabile finanziario e amministrativo dell'azienda, oltre a sedere nei consigli di Amministrazione delle società controllate dal gruppo. Nel 2003, per le sue innate e non comuni doti morali, di carattere e lungimirante intuito, è stata inoltre eletta Presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Udine e poi Presidente Regionale del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria, carica mantenuta fino a settembre dello scorso anno.

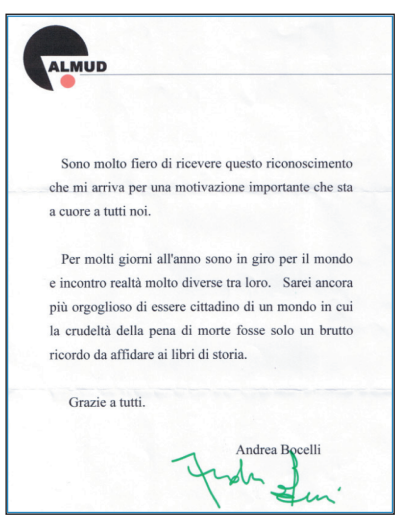
La Dottoressa Pittini mentre riceve il Premio e la Medaglia

Nell'ambito della Cerimonia di nomina dei Corrispondenti Diplomatici

INTERNATIONAL MEDITERRANEAN AWARD 2008
PREMIO TENORE ITALIANO
ANDREA BOCELLI

È senza dubbio la voce italiana più amata del momento, soprattutto a livello internazionale dove la gente fa a gara per comprare i suoi dischi. Nato il 22 settembre 1958, è cresciuto nella fattoria di famiglia a Lajatico, nella campagna toscana. A sei anni comincia lo studio del pianoforte, su cui le sue piccole mani scorrono volentieri e con scioltezza. Inizia, poi anche a suonare il flauto e sassofono, ricercando un'espressione sempre più profonda della musica. Il piccolo non sospettava, però, che questa espressione sarebbe poi venuta dalla voce, lo strumento in assoluto più intimo e personale.
Finito il liceo, si iscrive a Giurisprudenza all'Università di Pisa dove si laurea, sempre attento però a non dimenticare gli studi di canto. Anzi, talmente serio è il suo impegno che finisce per prendere lezioni da un mostro sacro del novecento, quel Franco Corelli che è l'idolo tenorile di molti amanti dell'opera. È in questo periodo che incontra Enrica, che diventerà sua moglie e che gli darà due figli: Amos e Matteo.
L'inizio "ufficiale" della sua carriera di cantante è casuale. Si fa avanti per un'audizione che il già celebre Zucchero tiene nel 1992 per realizzare un provino di "Miserere", e qui accade il "coup de théâtre". Pavarotti, infatti, ascoltando la registrazione, commenterà: "grazie per la splendida canzone, ma lascia che sia Andrea a cantarla. Nessuno è più adatto di lui." Luciano Pavarotti, com'è noto, in seguito registrerà comunque la canzone, ma nella tournée europea di Zucchero sarà proprio Andrea a sostituirlo sul palco. Nel 1993, inizia anche la carriera discografica, suggellata da un contratto con Caterina Caselli, proprietaria della "Sugar". La Caselli punta molto su di lui e per farlo conoscere ad un pubblico più vasto lo iscrive al festival di Sanremo dove supera le eliminatorie cantando "Miserere" e poi stravince nella categoria nuove proposte. Nel 1994 è dunque invitato a partecipare al Festival di Sanremo tra i big con "Il mare calmo della sera", e si aggiudica un punteggio record. Il suo primo album è la conferma di una popolarità in rapida crescita: in poche settimane ottiene il primo disco di platino. A Sanremo l'anno successivo è con "Con te partirò", che viene inserita nell'album "Bocelli" e che in Italia ottiene un doppio disco di platino. Nello stesso anno, durante una tournée europea ("Night of the Proms"), alla quale partecipano Bryan Ferry, Al Jarreau ed altri grandi, Bocelli canta davanti a 500.000 persone e a decine di milioni di telespettatori. Il successo planetario è immediato. I singoli "Con te partirò" (e la versione inglese "Time to say goodbye") superano record di vendite in molti paesi, mentre gli album si aggiudicano premi in tutta Europa. In Francia il singolo rimarrà in testa alle classifiche per sei settimane, aggiudicandosi tre dischi d'oro; in Belgio sarà numero uno per 12 settimane: il più grande successo di tutti i tempi. L'album "Bocelli" poi otterrà qualcosa come quattro dischi di platino in Germania 4 nei Paesi Bassi e 2 in Italia. Sarà tuttavia l'album, "Romanza", a raggiungere nel 1996 vertici di successo internazionale incredibili. Solo dopo poche settimane, il cd era già disco di platino in quasi tutti i paesi nei quali era uscito, e la stampa internazionale riconosceva al tenore una popolarità degna di Enrico Caruso. Ma sulla spinta del fenomeno montante già nel 1995 aveva offerto il suo tributo alla tradizione del tenore italiano, pubblicando il cd "Viaggio Italiano", ispirato agli emigranti e agli artisti che hanno reso popolare l'opera italiana nel mondo. Così nel '98, con il debutto internazionale del disco classico "Aria", si ritroverà a dominare le classifiche di musica classica e a scalare quelle internazionali di musica pop. Accanto alle tournée, piovono ormai anche proposte per l'interpretazione di opere liriche, un'aspirazione coltivata fin da bambino e che finalmente il tenore è riuscito a realizzare. Uno dei suoi più bei lavori è proprio l'incisione della temibile "Tosca" di Giacomo Puccini, meraviglia che il timido cantante toscano sa rendere con classe e gusto del fraseggio sopraffini.

Ritira il premio il Sindaco di Lajatico, Dott. Fabio Tedeschi



ALMUD

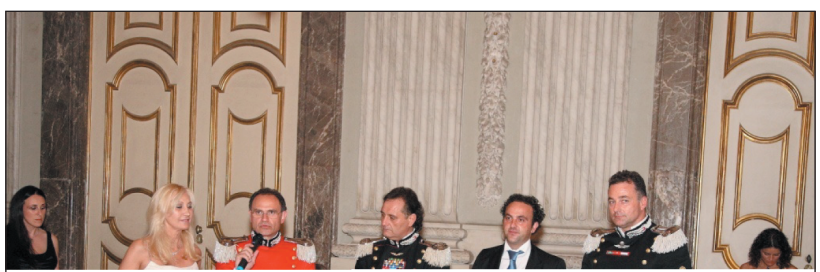
Sono molto fiero di ricevere questo riconoscimento che mi arriva per una motivazione importante che sta a cuore a tutti noi.

Per molti giorni all'anno sono in giro per il mondo e incontro realtà molto diverse tra loro. Sarei ancora più orgoglioso di essere cittadino di un mondo in cui la crudeltà della pena di morte fosse solo un brutto ricordo da affidare ai libri di storia.

Grazie a tutti.

Andrea Bocelli

Messaggio inviato dall'artista Andrea Bocelli



Il Dott. Arcangelo Correra legge ai presenti il messaggio del Tenore Andrea Bocelli

PREMIO MUSICA LIRICA SACRA
FRANCA SEBASTIANI

Nata a San Casciano dei Bagni, studia canto all'età di quattordici anni. A quindici interpreta un piccolo ruolo in un film. Partecipa alla manifestazione "Il Cantagiro" sotto la guida di Franco Migliacci, con il brano "Per orgoglio". Successivamente partecipa al Festival del Belgio rappresentando l'Italia. Si qualifica terza al festival di Melfi. Nello stesso anno, dopo aver subito la scomparsa di un grande amore, acquisisce facoltà medianiche che esternerà in futuro in vari resoconti letterari. Nel 1969 inizia a comporre i suoi primi brani di sapore classico. È una delle protagoniste del film "Servo suo" e riceve, per questo, il premio "Simpatia".

L'anno seguente vince la manifestazione "Il Cantaestate" e viene eletta "Miss Roma" e "Miss Lazio", che le consentono di andare in finale per "Miss Italia" dove oltre a gareggiare, si esibisce cantando. Inizia a scrivere per il giornale "Il Roma" curando una sua rubrica sulla parapsicologia e, l'anno successivo, pubblica il suo primo libro intitolato "Gli occhi dell'anima", basato sulle esperienze con il paranormale. Un anno più tardi riceve il "Premio della Solidarietà" e il "Premio Leader per la Cultura". Riceve poi, numerosi premi tra i quali il "Premio della Pace Universale dell'Accademia Guglielmo Marconi" e il "Diploma di Benemerita dell'Accademia Internazionale Arte ed Ecologia".

Per la sua bravura, si esibisce come cantante in Arabia effettuando numerosi concerti e le viene consegnato il "Premio d'Onore Marco Aurelio". Dal 1998 intraprende lo studio della musica lirica e si impegna nella creazione di

brani musicali in questo stile che le risulterà congeniale e che coltiverà fino ai giorni nostri, cantando nell'Abbazia di Montecassino il suo brano per la pace.

Le tematiche della spiritualità religiosa, approfondite già da anni, diventeranno la caratteristica principale del suo stile.

Nel 2004 è chiamata a cantare a Cracovia, nell'ambito della manifestazione per la commemorazione del 25° anno del pontificato di Papa Wojtyla. Partecipa al "Primo Festival Internazionale della Canzone Sacra", dove riceve l'onorificenza quale membro dell'Accademia Tiberina per la sua attività di scrittrice, compositrice e cantante. Con il suo brano "La Pace nel Mondo" partecipa a varie manifestazioni su Padre Pio, con il brano rivolto alla sua carismatica figura e come Aralda del Santo le viene consegnata la targa del Globo Cristiano ed il Premio Giubileo Agostiniano.

PREMIO DIPLOMAZIA
ON. ALEX SCEBERRAS TRIGONA

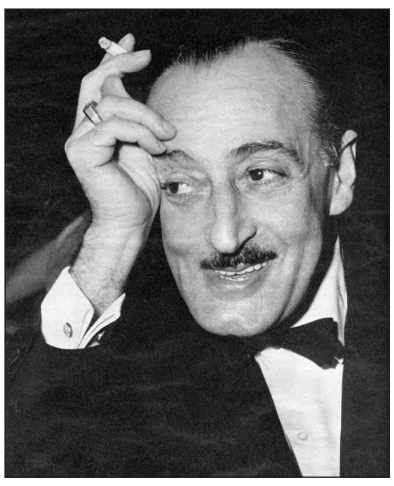
È nato a Sliema, nel 1950, ha studiato Giurisprudenza presso l'Università di Malta e partecipato anche alla Oxford University come Rhodes Scholar. Dal 1977 al 1981 è stato nominato Segretario Internazionale del MILP, nel 1994 è stato eletto Vice Presidente. Nel 1981, dopo aver impugnato con successo le elezioni per l'MLP ed è stato nominato Ministro degli Affari Esteri. Dal '91 si occupa di diplomazia e dell'organizzazione di corsi che simulano i negoziati internazionali sul Mediterraneo presso l'Accademia di Studi Diplomatici dell'Università di Malta. I corsi sono multi-disciplinari: il diritto internazionale, la sicurezza internazionale, relazioni internazionali, economia internazionale e le tecnologie. Essi riguardano soprattutto

situazioni attuali, come quella in Ex-Jugoslavia, Cipro, Sahara occidentale, il Medio Oriente, l'Iraq, e Euro-Med Conferenze di Barcellona, di Malta e Stoccarda. Egli porta all'Accademia sia preparazione professionale che esperienza pratica. È stato rappresentante del Consiglio in seno agli organismi internazionali, attività avviata già da studente, ed ha continuato quando è stato Segretario Internazionale del Lavoro per la Lega della Gioventù. Poi come Segretario Internazionale del Partito Laburista di Malta ha rappresentato la parte Internazionale socialista e di altri organi politici multilaterali. Nominato Ministro degli Affari Esteri della Repubblica di Malta, ha rappresentato Malta presso la sede del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Egli ha convocato la prima conferenza del Mediterraneo di tutti i Ministri degli Esteri

a La Valletta, ha presieduto in seguito altre riunioni in altri paesi del Mediterraneo, incentrate sulla costituzione di nuove strutture per la pace e la sicurezza in questa regione. Ha negoziato, per Malta, accordi di neutralità, questi variavano da accordi puramente politici al riconoscimento giuridico della neutralità, a sostegno della sicurezza, oltre ad accordi finanziari, relativi a molteplici settori economici. Corrispondenti accordi sono stati conclusi con un certo numero di Stati tra cui l'Italia e la Libia, l'allora Unione Sovietica e gli Stati Uniti d'America.
Come membro del Parlamento si è occupato di affari esteri ed è stato eletto membro del Consiglio dell'Unione Interparlamentare contribuendo, a lanciare l'IPU della Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione nel Mediterraneo. Rappresentante del Consiglio Internazionale per l'Associazione parlamentare euro-arabo di cooperazione, ha organizzato una grande conferenza di associazioni nel Parlamento maltese. Successivamente è stato eletto rappresentante del Consiglio d'Europa del comitato di sorveglianza sul rispetto degli obblighi e degli impegni da parte degli Stati membri, nonché relatore su accordi di libero scambio in Europa e nel mondo. Personalità di altissima levatura, connotata da eminenti qualità culturali, intellettuali e professionali, evidenziando rigorosissimi principi morali, vastissima conoscenza in materia di diplomazia Internazionale, ponendo in luce rare virtù morali, di carattere e lungimirante intuito, ha fornito, con elevate capacità di guida, di indirizzo e di organizzazione, le basi per una collaborazione instancabile con tutti gli stati europei ed organizzazioni internazionali, di assoluto rilievo. Per la sua altissima preparazione nel campo della diplomazia internazionale, è considerato uno dei maggiori dotti, studiosi ed esperti nel campo diplomatico internazionale.

INTERNATIONAL MEDITERRANEAN AWARD 2008

PREMIO CINEMA, TELEVISIONE E POETICA ANTONIO DE CURTIS IN ARTE TOTÒ ...ed io pago!!!



Antonio De Curtis in arte " Totò"

È stato un attore, compositore e poeta italiano. È considerato uno dei più grandi interpreti nella storia del teatro e del cinema italiano. Antonio Clemente, nacque nel rione Sanità, in Via Santa Maria Antesaecula, al secondo piano del civico 109, da una relazione clandestina di Anna Clemente con un marchese che, in principio, non lo riconobbe. L'assenza della figura paterna pesò molto, anche in seguito, sul carattere dell'attore, tanto che nel 1933, già famoso sui palcoscenici italiani, si fece adottare dal marchese Francesco Maria Gagliardi Focas, in cambio di una rendita. Studiò al Collegio Cimino senza ottenere la licenza ginnasiale: la madre lo voleva sacerdote, ma, incoraggiato dai primi successi nelle piccole recite in famiglia e attratto dagli spettacoli di varietà, nel 1913, a soli quindici anni, iniziò a frequentare i teatrini periferici esibendosi in macchiette e imitazioni con lo pseudonimo di Clerment. Proprio su questi palcoscenici incontrò attori del calibro di Eduardo, Peppino e i musicisti Bixio e Fragna. Dopo il servizio militare, svolto ad Alessandria durante la prima guerra mondiale, si esibì ancora come macchiettista, scritturato dall'impresario D'Acierno - e ottenne un primo successo alla Sala Napoli, locale minore del capoluogo campano, con una parodia della canzone "Vipera", intitolata "Vicolo". Su questi palcoscenici, spesso improvvisati, con orchestre di second'ordine e comprimari raccogliticci, Clemente imparò l'arte dei guitti, ossia di quegli attori - napoletani e non - che recitavano senza una sceneggiatura ben impostata, arte alla quale Clemente aggiunse caratteristiche tutte sue: una conformazione particolare del naso e del mento - frutto di un incidente giovanile col precettore del ginnasio - movimenti del corpo in libertà totale, da burattino snodabile, e una comicità surreale e irriverente, pronta tanto a sbeffeggiare i potenti quanto ad esaltare i bisogni umani primari: la fame, la sessualità e la salute mentale. Abituato fin da piccino a giocare con la sua faccia, restando ore a fare le smorfie di fronte allo specchio, Clemente la trasforma in una maschera inimitabile sul palcoscenico e davanti alla macchina da presa, ma cerca di celarla, di mimetizzarla nella vita privata. Ma la maschera si prende la sua rivincita sbeffeggiando ogni tipo di potente con cui viene a contatto, onorevoli, aristocratici, giudici o guardie, distruggendo la loro vanagloria fatta di frasi pompose con la sua capacità dialettica, che si traduce linguisticamente in un discorso apparentemente sconnesso, ma che in realtà trova nel ritmo il vero senso, l'unica armonia, in un'operazione a un tempo surreale ed eversiva. La grande maschera della tradizione, della Commedia e dell'Arte, la conservò fino alla fine con una sua unicità interpretativa che risaltava sia in copioni puramente brillanti, sia in parti drammatiche, interpretate alla fine della carriera, con maestri del calibro di Lattuada e Pasolini.
A distanza di decenni i suoi film riscuotono ancora grande successo e molte delle sue memorabili battute e gag-tormentoni sono spesso diventate anche perifrasi entrate nel linguaggio comune. Questo lo rende tra gli artisti italiani più amati e popolari in assoluto, capace di far ridere estremizzando situazioni della vita reale o facendo esplodere in modo paradossale le contraddizioni e le sperequazioni quotidiane. Costretto a confrontarsi con le necessità di una vita non agiata per oltre vent'anni, ma contemporaneamente esaltato dal palcoscenico naturale che è il Rione Sanità di Napoli in cui muove i suoi primi passi, il futuro attore appare capace di reagire con l'ironia e l'imprevedibilità agli scherzi degli amici, alle difficoltà scolastiche, alle limitazioni economiche. La sua comicità esplosiva, fisica prima ancora che mentale ("Non sono mai stato un umorista, ma un comico", ci teneva a precisare), non appare mai scissa da una profonda consapevolezza delle difficoltà della vita, ora sbeffeggiate, ora contemplate con una vena di mestizia, ora affrontate con una carica anarchica che non lascia scampo. Lo strumento privilegiato per sovvertire ogni ordine costituito e per far esplodere la sua potenzialità comica è innanzitutto il corpo: la leggendaria capacità di disarticolare ogni suo arto, testimo-

Italianiiiiiiiiiiiii, Vota Antonio, vota Antonio, vota Antonio

Ritira il premio la figlia dell'attore la Principessa Liliana De Curtis

niata dalle performance di marionetta folle che appaiono in molti suoi film, e la grande capacità di utilizzare una faccia unica, che vive di asimmetrie e sembra di per sé sufficiente a scatenare la risata, che Fellini definì "una testa di creta caduta in terra dal trespolo e rimessa insieme in fretta prima che lo scultore rientri e se ne accorga". Clemente spaziò in tutti i generi teatrali, con oltre 50 titoli, dal variété all'avanspettacolo, alla "grande rivista" passando per il cinema, con 97 film dal '37 al '67, visti da oltre 270 milioni di spettatori, un record nella storia del cinema italiano, e la televisione con una serie di 9 telefilm, poco prima della morte, ormai ridotto alla quasi cecità che lo aveva costretto nel '57 ad lasciare il palcoscenico. Prima di lasciare il suo pubblico, con molta umiltà, ebbe a dire: "Sono ormai all'età in cui si tirano le somme, e io non ho fatto ancora nulla, sarei potuto divenire un grande attore, e invece su 100 e più film che ho girato, ne sono degni non più di 5, ma anche fossi diventato un grande attore cosa sarebbe cambiato? Noi attori siamo solo venditori di chiacchiere, un falegname vale certo più di noi, almeno il tavolino che fabbrica, resta nel tempo dopo di lui, noi attori, anche se abbiamo successo, duriamo al massimo una generazione."

Ad Antonio Vincenzo Stefano Clemente il Tribunale di Napoli gli permise di aggiungere vari cognomi e predicati nobiliari, riconoscendogli il diritto di potersi attribuire il nome della casata ed i titoli. Perciò Antonio Clemente diventò: Antonio, Focas, Flavio, Angelo, Ducas Comneno De Curtis, Di Bisanzio, Gagliardi, Altezza Imperiale, Conte Palatino, Cavaliere del Sacro Romano Impero, Esarca di Ravenna, Duca di Macedonia e Illiria, Principe di Costantinopoli, di Cilicia, di Tessaglia, di Ponto, di Moldavia, di Dardania, del Peloponneso, Conte di Cipro e d'Epiro, Conte e Duca di Drivasto e di Durazzo. Nel giorno

dell'ultimo saluto, uno dei suoi migliori amici, Nino Taranto disse: "Amico mio, questo non è un monologo, ma un dialogo perché sono certo che mi senti e mi rispondi, la tua voce è nel mio cuore, nel cuore di questa Napoli, che è venuta a salutarti, a dirti grazie perché l'hai onorata. Perché non l'hai dimenticata mai, perché sei riuscito dal palcoscenico della tua vita a scrollarle di dosso questa malinconia che l'avvolge. Tu, amico, hai fatto sorridere la tua città, sei stato grande, le hai dato la gioia, la felicità, l'allegria di un'ora, di un giorno, tutte cose di cui Napoli ha bisogno. I tuoi napoletani, il tuo pubblico ha voluto che il suo Artista facesse a Napoli l'ultimo 'esaurito' della sua carriera, e tu, tu maestro del buonumore questa volta ci stai facendo piangere tutti. Addio Antonio, addio amico mio, Napoli, questa tua Napoli affranta dal dolore vuole farti sapere che sei stato uno dei suoi figli migliori, e che non ti scorderà mai, addio amico mio, addio Totò."

Articolo Redatto dal Governatore Prof. Marra, che vuole tra l'altro ricordare a tutti queste famose parole di Totò, che completano una sua celebre opera:

'*Nu rre, n'ambasciatore, nu maggistrato, nu grand'ommo, trasenno stu canciello ha fatt o punto c'ha perzo tutto, a vita e pure 'o nomme: ma tu, nun t'hè fatto ancora chistu cunto? Perciò, stamme a ssenti, nun fa'o restivo, suppuorteme vicino che te 'mporta? Sti ppagliacciate 'e ffanno sulo 'e vive: nuje simmo serie, appartenimmo à morte!*"

PREMIO CULTURA PERCUSSIONISTICA TONY ESPOSITO

Tony Esposito è nato a Napoli, il 15 luglio del 1950 ed è un musicista, cantautore e percussionista italiano. Nella sua lunga attività musicale, è riuscito ad utilizzare le percussioni a livelli musicali altissimi, esaltando i suoni ed i ritmi di moltissimi stili tipici di paesi del mondo, non tralasciando mai di esibire la grande musicalità ed i ritmi tribali tipici della musica partenopea.

Attualmente è considerato un punto fermo di riferimento per tutti quei musicisti che suonano o che si vogliono avvicinare allo studio degli strumenti percussivi. Infatti ha inventato e brevettato strumenti come il "tamborder", suono onomatopeico di un suo famoso successo mondiale. Prima di affacciarsi ad una sua vera e propria attività discografica dal vivo, ha contribuito, durante gli anni 70, ai concerti e dischi di Paul Buckmaster, Moye, Gato Barbieri, Eumir Deodato, Brian Auger, Gilberto Gil, Eddie Blackwell, Billy Cobham, Moncada, Gema Quatro, Nanà Vasconcelos e molti altri ancora. Al suo attivo, oltre a queste collaborazioni, vanno ricordati almeno i primi due album solisti: "Rosso Napoletano" e "Processione sul mare". Nel primo in particolare, è alle prese con un caldo jazz assai intrigante, molto d'atmosfera, molto napoletano. Negli anni '80 la trasformazione. Emerge la voglia di sperimentazione... E arriva il successo. Recentemente ha pubblicato un nuovo album degno dei suoi esordi, anche se molto più "contaminato", in cui protagonista assoluto è il "... Ritmo come viaggio binario su cui scorrono movimenti (danza) emozioni, canti". Come racconta nelle note del suo disco: "Questo disco è stato concepito come un viaggio, come un unico gesto dentro ti quale si inseriscono frammenti di melodie. Ogni composizione è legata all'altra da un filo conduttore con un'unica logica: il pezzo finisce quando ha terminato la sua evoluzione e non prima!"

Tony Esposito ritira il Premio Internazionale Mediterraneo 2008

Per due anni di seguito, vince Un Disco Per L'estate, nell'85 e nell'86. Nell'85 riceve anche il "Premio Critica Discografica" per gli oltre 5 milioni di copie vendute nel mondo, ed il famoso premio "Disco D'oro" in Venezuela e Benelux, partecipa a 3 edizioni del Festival di Sanremo, nell'89 gli viene dato il "Nastro d'Argento" per la colonna sonora del film "Un complicato intrigo di vicoli e delitti" di Lina Wertmuller. Collabora poi con il suo "sound ritmico" alle incisioni ed esibizioni di famosi artisti italiani quali: Bennato, Dalla, De Gregori, Paoli, Vecchioni, Guccini, Rocchi. Insieme a Tullio De Piscopo, James Senese, Joe Amoroso e Rino Zurzolo, ha contribuito a coniare il termine "blues metropolitano "che trova il punto di massima espressione artistica forse nella migliore fatica discografica di Pino Daniele "Vai Mò" dell'81. Questo gruppo di già citati musicisti, insieme a molti altri dell'hinterland partenopeo, verranno considerati per molti anni i capostipiti ed

Il Governatore Dott. Marra e l'artista Tony Esposito mentre fanno alcune considerazioni sulla pena capitale

INTERNATIONAL MEDITERRANEAN AWARD 2008

PREMIO MUSICA CLASSICA POPOLARE GREGORIANA VOCAL SONG

Il gruppo è formato da sei giovani zulianos che, da bambini, si sono tutti appassionati alla musica. Usciti dalla prestigiosa istituzione Zuliana "Bambini Cantores del Zulia", in cui l'apprendimento della musica, ha seminato in questi ultimi la passione di percorrere i vasti spazi dell'arte musicale, nel 1991 hanno frequentato la Schola Grégorienne di Maracaibo - San Tarcisio con la quale compiono partecipazioni ai corsi più prestigiosi, imponendosi come il solo gruppo vocale in Venezuela dedicato esclusivamente allo studio, sviluppo e diffusione della canzone gregoriana. Questo gruppo ha effettuato due tour europei (1994 e 1996) conquistando l'ammirazione di tutti, compresi quelli che amano la canzone gregoriana in Italia, in Svizzera, in Germania, Lussemburgo, Spagna, Portogallo, Austria, Polonia, Ungheria, Jugoslavia, Siria e l'Egitto, visitando più di 60 città e siti e con più di 40 presentazioni trionfali. Un giorno, del mese di aprile 1996 decidono di provare la canzone "Yesterday", dei Beatles, nella versione del gruppo americano Boyz TI Men. I risultati sono stati così spettacolari che i giovani cantanti hanno deciso di dedicarsi alla canzone poi e hanno deciso di formare Vocal Song. Molte versioni del gruppo sono state paragonate a quelle del gruppo americano Take Six, del Sampling Vocal Cubano e dei Neri per Caso. Esecuzioni in stili Jazz, Pop, Rock, Bolero, Bachata, Sauce e Meringue, - senza lasciare dietro versioni di grandi insegnanti della musica classica come Bach, Albinoni e Verdi - conformano l'esteso e variato repertorio che utilizzano. Ultimamente, Vocal Song ha presentato la propria opera ad Arezzo, Vienna, Varsavia, Cracovia, Chestojova, Budapest, Belgrade, Allepo e al Cairo, raccogliendo applausi e ammirazione in ciascuna delle loro esposizioni. Nel 2005 lanciano la loro prima produzione discografica "Dei sogni alla luna".

I Vocal Song in una loro esibizione

REPÚBLICA BOLIVARIANA DE VENEZUELA
EMBAJADA ANTE LA SANTA SEDE

Roma, 08 de Julio de 2008.

N° 368/08

Excelentísimo Señor:

Tengo el agrado de dirigirme a Usted, en nombre del gobierno de la República Bolivariana de Venezuela, de esta Misión diplomática y en el mio propio, en la oportunidad de agradecerle a Usted y a la International Organization for Diplomatic Relations, por su valiosa y desinteresada colaboración en la organización del concierto del grupo musical venezolano "Vocal Song", en el prestigioso Teatro di Corte Reggia di Caserta; e igualmente su disponibilidad para la organización de un próximo concierto en Malta.

Hago propicia la ocasión para reiterarle los sentimientos de mi más alta estima y distinguida consideración.

Dr. IVAN GUILLERMO RINCON URDANETA
Embajador

Dr. Lello MARRA
Governatore Generale dei Corrispondenti Diplomatici di Malta
Valletta.-

Lettera dell'Ambasciatore della Repubblica del Venezuela presso la Santa Sede

Vocal Song sono: Aldemar, Ricardo, Alejandro, Eduardo, Andrés e Leonardo, sei giovani marabinos che con la loro arte e talento vogliono portare il nome del Venezuela e dell'America Latina in tutti gli angoli del pianeta con una proposta più che nuova, un nuovo modo di vivere la musica dandole un trattamento di profondità.

INTERNATIONAL MEDITERRANEAN AWARD 2008

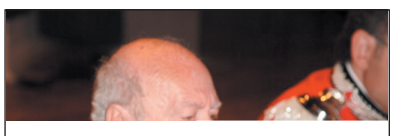
PREMIO CULTURA
PROF. GUIDO DE MARCO
PRESIDENTE EMERITO DELLA REPUBBLICA DI MALTA

Il Governatore Prof. Dott. Catello Marra ed il Presidente Emerito della Repubblica di Malta S.E. Prof. Guido De Marco

È nato il 22 luglio a Valletta, Malta. È stato istruito alla High School della st Joseph, st Aloysius, Istituto Universitario e l'Università di Malta. Si è laureato in arte nel 1952, in Filosofia, in Economia e in Italiano e nel 1955 in medicina legale. Per un certo tempo ha servito da avvocato il governo del suo paese. Ha contestato senza successo le elezioni del 1962 con il partito Nazionalista Democratico. Successivamente ha unito il partito principale ed è stato scelto per la prima volta negli interessi del partito nazionalista alla Camera dei Deputati di Malta nell'aprile 1966 ed è stato rinviato al Parlamento ad ogni elezione generale fino al 1998. Nominato Segretario Generale del Partito Nazionalista nel 1972, lo ha servito ininterrottamente fino al 1977, anno in cui ha presentato le sue dimissioni. Nel 1987, è stato nominato delegato Primo Ministro e Ministro dell'Interno e poi della Giustizia. Durante il suo mandato, ha introdotto parecchie riforme nella Camera che hanno integrato importanti convenzioni, quale la Convenzione Europea sui Diritti Umani e in diritto interno. Come Ministro dell'Interno ha condotto la riforma e l'ammodernamento delle Forze di Polizia ed ha fondato l'Accademia della Polizia di Malta. Come Ministro dell'Interno e Giustizia ha assistito al congresso sulla legge europea a Lisbona (1988) e all'Aia (1989) e la legge dei Ministri del Commonwealth in Nuova Zelanda (1990). È stato anche membro del gruppo Pompidou, in cui ha partecipato alla relativa riunione dei Ministri tenutasi a Londra nel 89. Ha inoltre, condotto la delegazione di Malta alla sessione speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sulle droghe tenutasi a New York. Successivamente, è stato nominato Ministro degli Affari Esteri. Uno dei suoi primi impegni è stato quello di presentare Malta per l'ingresso nell'Unione Europea. Ha continuato a promuovere e perseguire il principio sul dialogo euro mediterraneo, che era un elemento di base nella generazione delle strutture per consolidare la sicurezza regionale e la cooperazione. Era inoltre strumentale nella consolidazione di Malta contribuire al lavoro delle organizzazioni internazionali, incluse le N.U., l'organizzazione per sicurezza e cooperazione in Europa (OSCE), il Consiglio d'Europa ed il Commonwealth. Il 18 settembre 1990, è stato scelto Presidente dell'Assemblea Generale delle N.U. (45^ sessione). Durante questo periodo ha iniziato un dialogo, quello successivamente principale ad un movimento presidenziale approvato all'unanimità, per ravvivare l'assemblea generale delle Nazioni Unite ed altre funzioni della riforma necessarie durante il momento della transizione nei rapporti internazionali. Rappresentando l'Assemblea Generale delle N.U., come Presidente, ha intrapreso iniziative diplomatiche che conducono alla sua chiamata agli accampamenti dei rifugiati nei territori occupati in Giordania, in Etiopia ed in Albania. Altre iniziative comprendono le sue riunioni con il Ministro degli Stati Uniti, James Baker durante la Guerra del Golfo e con Sua Santità Giovanni Paolo II. Inoltre è stato invitato a Mosca per i colloqui con il Consiglio dei Ministri dell'URSS e della Cina. Come Presidente dell'Assemblea Generale delle N.U. ha prestato, durante la sua carriera politica, particolare attenzione alla Comunità maltese oltremare ed ha visitato gli emigranti maltesi in Australia, nel Canada, negli USA, nel Regno Unito e le più piccole comunità in un certo numero di altri paesi.

Il Governatore Dott. Marra con il Presidente e la Signora Violet De Marco prima della partenza

L'11 settembre 1998 ha inoltrato per Malta l'istanza di riapertura della relativa domanda di ingresso nella U.E. a S.E. Wolfgang Schiissel, allora Ministro degli Esteri dell'Austria e Presidente del Consiglio dell'U.E. Nel 1999, per le sue eccelsi doti, è stato nominato all'unanimità Presidente della Repubblica di Malta, incarico ricoperto fino al 2004. Per la sua sapienza, la preparazione vasta e profonda, la sua non comune cultura, dopo il mandato presidenziale è stato nominato Presidente del Fondamento del Commonwealth. È sposato con la Signora Viola ed hanno un figlio, Mario e due figlie, Gianella e Fiorella, tutti esperti nella professione legale.



NUOVI MEMBRI DEL COMITATO D'ONORE - ANNO 2008

Prof. Guido De Marco
Presidente Emerito di Malta
Nomina a Presidente Onorario Malta
Corrispondenti Diplomatici

Andrea Bocelli
Premio Tenore Italiano
Membro Onorario C.D.

Antonio De Curtis
Premio Cinema,Tv e Poetica
Alla memoria

Ten. Gen. (R.O.) Ing. Antonino Iaria
Corpo Ingegneri Stato Maggiore Difesa
Nomina a Presidente Onorario Italia
Corrispondenti Diplomatici

La Principessa Liliana De Curtis
Figlia del grande Totò
Italia
Membro Onorario C.D.

Massimiliano Drappello
Cantante Lirico
Italia
Membro Onorario C.D.

Dott. Sandro De Franciscis
Presidente della
Provincia di Caserta
Membro Onorario C.D.

On. Dott. Rosa Suppa
Già Presidente II Commissione
Giustizia Camera dei Deputati
Membro Onorario C.D.

Prof. Luciano Eusebi
Docente Università Cattolica Sacro
Cuore - Italia
Membro Onorario C.D

On. Dott. Alex Sceberras Trigona
Già Ministro degli Affari
Esteri di Malta
Membro Onorario C.D.

Prof. Mario Marazziti
Presidente Comunità Sant'Egidio
Italia
Membro Onorario C.D

Tony Esposito
Percussionista - Cantante
Italia
Membro Onorario C.D.

Prof. Paolo Pastori
Docente Università di Camerino
Italia
Membro Onorario C.D

Gruppo Musicale
Vocal Song
Venezuela
Membri Onorari C.D.

On. Dott. Prestagiovanni
Vice Presidente Consiglio
Regionale Lazio - Italia
Membro Onorario C.D

Franca Sebastiani
Cantante Lirica
Italia
Membro Onorario C.D.

Sen. Dott. Gaetano Pascarella
Già Sottosegretario Ministero Pubblica
Istruzione - Italia
Membro Onorario C.D.

Dott. Fabio Tedeschi
Sindaco di Lajatico
Italia
Membro Onorario C.D.

INVITI, CERIMONIE ED ALTRE ATTIVITÀ - ANNO 2008

Il Governatore Prof. Marra si intrattiene con il Dr. Michele Santoro e la Dott. Tiziana Ferrario del TG1 nel corso di una Conviviale AEREC

Nell'ambito della Convocazione Accademica invernale sul tema: "Scambio, Informazione e Sensibilizzazione", promossa dall'Accademia Europea per le Relazioni Economiche e Culturali, tenutasi presso la Sala della Colonne della Camera dei Deputati, il Governatore Generale Prof. Catello Marra è stato nominato Delegato per la Repubblica di Malta della Commissione Affari Internazionali. "Grandissima soddisfazione", ha dichiarato il Prof. Marra, "soprattutto perché è stata una nomina a sorpresa".
"Sono sicuro, ha aggiunto, che molti Corrispondenti Diplomatici, per le loro qualità morali e professionali seguiranno l'esempio dei loro colleghi diventati accademici".

Alcuni Corrispondenti Diplomatici prescelti per la nomina ad Accademico nell'Accademia Europea per le Relazioni Economiche e Culturali.

Il Premio alla Carriera AEREC per la Musica, il Maestro Amedeo Minghi

Il Premio alla Carriera AEREC 2008, il Maestro Gianfranco D'Angelo

Il Governatore Prof. Catello Marra intervistato dalla Dott. Paola Zanoni alla prima mostra di arte pittorica del noto Maestro Angelo Boccardelli

Il Governatore Prof. Marra con il Premio alla Carriera AEREC 2008, il Maestro Little Tony

Speciale Casinò di Venezia

Si è tenuta il 21 giugno, al Casinò di Venezia la cerimonia per il conferimento di Premi alla Carriera ad eminenti personaggi del mondo politico, imprenditoriale e televisivo. Il Governatore Generale, Catello Marra invitato a rappresentare l'Organizzazione dei C.D., ha voluto sostenere, come aveva preannunciato nel corso del convegno tenutosi a Caserta, a nome di tutti i Corrispondenti Diplomatici, con una donazione in danaro, l'attività promossa dall'Accademia Europea per le Relazioni Economiche e Culturali a favore dell'O.N.G. Missione Futuro, che si sta occupando di ultimare i lavori per l'apertura di un presidio sanitario in Costa D'Avorio.
Il Prof. Marra, durante il suo intervento, ha ribadito:

Durante la serata di gala con l'Accademico Dott. Pasquale Ascione, delegato dei C.D. di Malta nella Regione Campania

"per noi, Corrispondenti Diplomatici, quanto fatto stasera, è pratica normale. Noi siamo sempre disponibili per queste cose" ed elencando una lunga serie di attività compiute a favore degli indigenti e bambini, ha citato a tutti i convenuti, che proprio per questo motivo il motto adottato dall'Organizzazione dei Corrispondenti Diplomatici Malta è: 'Auxilio Gentium Extra Nostra Limes.'

MISSIONE FUTURO
ONLUS E ONG

Via Sebino 11 – 00199 Roma
Tel. 06-85 86 57 00 – Fax 06-94 94 231
e-mail: missionefuturo@virgilio.it – www.missionefuturo.org
codice fiscale: 97347970580

Esimio Governatore
Dr. Prof. Catello Marra
IODR
Valletta, Malta

Roma, 1. Settembre 2008

Esimio Governatore,

desidero ringraziarLa della generosa donazione che ha voluto elargire a favore di Missione Futuro ONG che mi onoro di presiedere. Ringrazio Lei, tutta la Sua organizzazione ed i benefattori.

Come Lei ben sa, questa donazione sarà utilizzata interamente per arredare ed equipaggiare il nostro presidio sanitario di 1.500 mq a Songon in Costa d'Avorio che garantirà assistenza sanitaria alla popolazione di ben cinque villaggi rurali per una popolazione totale di ca. 30.000 persone.

Sarà nostra premura, informarLa in merito ai prossimi sviluppi e saremo onorati di averLa ospite gradito alla cerimonia di inaugurazione ufficiale, prevista entro la fine del corrente anno.

Desidero inoltre informarLa, che il progetto prevede anche settimane di campagne informative e di prevenzione.

Voglia gradire, Signor Governatore, i sensi della nostra più sentita gratitudine ed i nostri più distinti saluti.

IL PRESIDENTE
Carmen Seidel

Iscritta all' Albo Regionale del Volontariato al n. D0599
Iscritta al Comitato Cittadino per la Cooperazione Decentralizzata
Iscritta all' Anagrafe Nazionale delle Ricerche al n. 56812ERR

Eventi Lieti

Il 30 Agosto nella Chiesa degli Italiani di Saint James a Valletta, il piccolo Christian, James Marra ha ricevuto il sacramento del Battesimo.

Don Gino, Parroco della Comunità Italiana a Malta durante la cerimonia

Christian, James Marra

Il Governatore Prof. Marra con la consorte Ilenia ed il piccolo maltesino Christian, James

LA SCELTA DEVE ESSERE UNA,

IN MARE NON CI SONO TAVERNE.

International Organisation for Diplomatic Relations
Correspondents Diplomatiques

DOCUMENTI OCCORRENTI PER LA CANDIDATURA A CORRISPONDENTE DIPLOMATICO

a. DOMANDA;
b. DICHIARAZIONI;
c. RELAZIONE DEL PROPONENTE (A.B.C. - RISERVATO ALL'UFFICIO)

4 foto giacca e cravatta abito civile (formato tessera); donne: abito o tailleur; la stessa foto in digitale va salvata su cd ed inviato unitamente alla documentazione. Successivamente, con le stesse modalità:
4 foto in uniforme di Corrispondente Diplomatico a capo scoperto

PRODURRE LE COPIE DEI SEGUENTI DOCUMENTI:

1. FOTOCOPIA A COLORI DEL PASSAPORTO - (SOLO LE PRIME SEI PAGINE) O DOCUMENTO DI RICONOSCIMENTO IN CORSO DI VALIDITÀ - QUATTRO COPIE;
2. CERTIFICATO DI RESIDENZA CON DATA NON SUPERIORE I TRE MESI DAL RILASCIO PIÙ TRE COPIE;
3. STATO DI FAMIGLIA PIÙ TRE COPIE;
4. FOTOCOPIA A COLORI DEL CODICE FISCALE QUATTRO COPIE;
5. FOTOCOPIA A COLORI DEL TITOLO DI STUDIO DUE COPIE;
6. CASELLARIO GIUDIZIALE E CARICHI PENDENTI CON DATA NON SUPERIORE I TRE MESI DAL RILASCIO ORIGINALI PIÙ DUE COPIE OGNUNO;
7. DETTAGLIATO CURRICULUM VITAE, TRE COPIE;
8. FOTOCOPIA A COLORI DEL LIBRETTO DI CIRCOLAZIONE AUTO E/O CDP - QUATTRO COPIE.

MEMBERSHIP YEAR 2008

È in riscossione la quota 2008. L'importo è di 75.00 Euro, che ciascun Corrispondente Diplomatico potrà integrare con un contributo supplementare volontario libero, esso dovrà essere corrisposto con versamento a mezzo bollettino postale sul c/c nr. 65144297 intestato a I.O.D.R. Malta – Causale: Membership Year 2008.

IMPORTANTE

Tutti i Corrispondenti Diplomatici che hanno sostituito l'autovettura sono invitati a trasmettere nr. 2 fotocopie a colori del nuovo Libretto di Circolazione e/o del C.D.P. unitamente al documento in possesso per le variazioni di rito. L'Organizzazione declina ogni responsabilità in caso di contestazioni da parte delle Forze dell'Ordine.

Si avvisa che dal 1/1/2006 è stato ripristinato l'uso dell'Uniforme da Cerimonia e di Gala come previsto dallo statuto. Per la realizzazione, ci si può rivolgere al nostro sarto.
Recapiti Sarto:
SIG. MAURO ANNIBALE
00 39 081.76 49 100

Tutti i testi pubblicati sono stati forniti dalla Commissione Pubblicazioni e Stampa dell'International Organization for Diplomatic Relations - Correspondants Diplomatiques - Malta. Si declina ogni responsabilità per contenuti, inesattezze ed omissioni.

La Redazione, comunica che dai prossimi numeri si accettano richieste per annunci pubblicitarie e/o per comunicati personali.

“LA PENA DI MORTE: TRA L’ETICA DELLA VITA E L’AUTORITÀ DELLO STATO”

CONFERENZA ORGANIZZATA CON IL PATROCINIO PERMANENTE DELLA

Facoltà di Scienze Turistiche di Caserta

Ministero della Pubblica Istruzione
Ufficio Scolastico Regionale per la Campania

ed il Gratuito Patrocinio:

Regione Lazio
Regione Siciliana
Regione Campania
Regione Toscana
Regione Molise
Regione Calabria
Regione Basilicata
Regione Emilia Romagna
Regione Umbria
Regione Abruzzo
Regione Puglia
Regione Lombardia
Provincia di Ragusa
Provincia di Caserta
Provincia di Siracusa
Provincia di Cagliari
Provincia di Nuoro
Provincia di Pesaro
Provincia Reggio Emilia
Provincia di Foggia
Provincia di Udine
Provincia di Isernia
Provincia Padova
Provincia di Alessandria
Provincia di Lecce
Provincia di Benevento
Provincia di Belluno
Provincia di Oristano
Provincia di Varese
Provincia Parma
Provincia di Urbino
Provincia di Ascoli Piceno
Provincia di Cuneo
Provincia di Novara
Provincia di Campobasso
Provincia di Genova
Provincia dell’Aquila
Provincia di Torino
Provincia di Frosinone
Provincia di Firenze
Provincia di Napoli
Provincia di Trapani
Provincia di Ancona
Provincia di Ferrara
Provincia di Taranto
Provincia di Sassari
Provincia di Pistoia
Provincia di Verbania
Provincia di Prato
Provincia di Bari
Provincia di Perugia
Provincia di Enna
Provincia di Asti
Provincia di Venezia
Provincia di Arezzo
Provincia di Trieste
Provincia di Rovigo
Provincia di Latina
Provincia di Lodi
Provincia di Pisa
Provincia di Brindisi
Provincia di Catanzaro
Provincia di Pescara
Provincia di Savona
Provincia di Messina
Provincia di Macerata
Comune di Napoli
Comune di Caserta
Comune di Maddaloni
Comune di Venezia
Comune di Ancona
Comune di Palermo
Comune di Lajatico
Comune di Perugia
Comune dell’Aquila
Comune di Firenze
Comune di Bari
Unione E.E. per il Turismo
Regione Campania ASL Caserta 1
Accademia Internazionale dello Spettacolo Italia Film

La Provincia di Napoli concede il patrocinio perché: “Questa iniziativa è contro il sistema della camorra”

Pescara é Provincia Solidale; La Provincia di Asti è Medaglia d’Oro al Valor Militare; Hanno inoltre espresso il vivo apprezzamento per l’iniziativa assunta: Il Segretario Generale delle Nazioni Unite S.E. Ban Ki-Moon; Il Presidente della Fondazione K.A. Kofi Annan – già Segretario Generale delle Nazioni Unite; Il Presidente della Repubblica Francese Nicolas Sarkozi; Il Segretario Internazionale di Amnesty International - Irene Khan; S.E. Dr. Edward Fenech Adami - Presidente della Repubblica di Malta; Il Principe Alberto II Ranieri di Monaco - L’Onorevole Dott. Silvio Berlusconi; Il Deputato Questore della Camera dei Deputati - On. Antonio Mazzocchi; Il Pontificium Consilium de Iustitia et Pace - Cardinale Renato Raffaele Martino; Il Pontificium Consilium de Iustitia et Pace – Cardinale Giampaolo Crepaldi; La Provincia di Ravenna, di Vicenza, ed il Comune di Trieste.

Reggia di Caserta - Teatro di Corte - 6 e 7 giugno 2008